



Primo Piano:

- **Authority trasporti, faro sui porti (MF)**

Dai Porti:

Venezia:

"...**Capofila del progetto Europeo Talknet...**"(Ferpress, Informazioni Marittime, Ansa)

"...**Mussolino faccia a faccia con Costa...**"(Il Gazzettino Veneziaemestre)

Trieste:

"...**Accordo Area-Samer...**"(Ferpress, Ansa, Il Secolo XIX, Il Nautilus)

"...**Nasce hub industria in porto...**"(Ansa)

Genova:

"...**Lavori nei porti, parte la trattativa...**" (Il Secolo XIX)

"...**Segretari generali, raggiunta l'intesa politica...**"(Il Secolo XIX)

Livorno:

"...**I cinesi sono interessati alla Piattaforma Europa ...**" (Ansa, Corriere Marittimo, L'Informatore Navale, MF, Il Tirreno, La Nazione LI, The Medi Telegraph)

Piombino:

"...**Aferpi, Piombino scende in piazza...**" (La Nazione LI)

"...**Il gruppo algerino avia una partnership con gli inglesi...**" (La Nazione LI)

Napoli:

"...**A giugno i lavori di dragaggio...**" (Informazioni Marittime)

"...**Fiera BMT di Napoli ...**" (Informazioni Marittime)

Gioia Tauro:

"...**Istituita l'Agenzia del Lavoroportuale...**" (Ferpress, Ansa, Informazioni Marittime, The Medi Telegraph, Gazzetta del Sud)

Messina:

"...**Traghetto in black out urta banchina...**" (The Medi Telegraph)

"...**Delrio e la guerra tra Faraone e Crocetta...**" (Gazzetta del Sud)

"...**Milazzo, è scontro sui lavori al porto...**" (Giornale di Sicilia)

Speciale:

- **CruiseItaly Seatrade di Fort Lauderdale**

Notizie dai porti italiane

Notizie di Shipping e Logistica

Informare

Il Messaggero Marittimo

Lloyd's List

NONSOLOMARE

AUTORITÀ TRASPORTI, FARO SUI PORTI

■ Dopo le segnalazioni di Nuovo Borgo Terminal, Neri e Medov Civitavecchia che hanno lamentato violazioni dei principi di accesso equo e non discriminatorio alle infrastrutture nei porti di Genova, Livorno e Civitavecchia, l'Autorità per la Regolazione dei Trasporti ha aperto una procedura che porterà alla scrittura di nuove regole uniformi a livello nazionale. L'Autorità predisporrà un insieme di misure specifiche sugli aspetti economici dell'accesso alle infrastrutture portuali, come obblighi di separazione contabile, obblighi di contabilità regolatoria, criteri per la determinazione delle tariffe, determinazione della trasparenza dei costi.

Porto di Venezia capofila del progetto europeo Talknet, 420 mila euro per sviluppare servizi intermodali

(FERPRESS) – Venezia, 23 MAR – Il Porto di Venezia è risultato capofila e vincitore del progetto europeo TalkNET – Transport and Logistics Stakeholders Network – il cui obiettivo è di sviluppare azioni a supporto dell’attivazione di nuovi servizi intermodali. TalkNET infatti prevede di implementare e promuovere il coordinamento tra gli stakeholder della catena logistica del trasporto merci nel centro Europa, per rendere più efficienti ed eco-compatibili i nodi logistici (porti ed interporti) e supportare l’implementazione di nuovi servizi e piccole infrastrutture.

Il progetto è finanziato al 100 per cento, di cui l’80 per cento dal programma CENTRAL EUROPE con fondi FESR e il rimanente 20 per cento dal Fondo di rotazione nazionale, la durata prevista è di 36 mesi e il budget totale è di circa 2.9 milioni di euro. Nell’ambito di TalkNET, Venezia ha presentato un progetto, del valore di circa 420 mila euro, di cui è capofila insieme a 15 partner quali: la Regione del Veneto, il Consorzio ZAI Quadrante Europa, i porti di Trieste, Koper e Rijeka, il porto di Budapest, il porto di Bratislava, la regione polacca della Pomerania Occidentale, il porto di Stettino, l’Agenzia di sviluppo della Regione Ústí (Repubblica Ceca), il Porto di Haldensleben (Germania), la Camera di commercio italo-tedesca di Monaco, gli operatori ferroviari Rail Cargo Ungheria e Lokomotion (Germania) e l’operatore logistico Codognotto (Polska).

Il progetto presentato dall’Autorità di Sistema portuale del Mare Adriatico Settentrionale vede coinvolti anche gli altri porti del NAPA (North Adriatic Ports Association) e prevede di realizzare studi di fattibilità e analisi per il miglioramento dei collegamenti portuali con i mercati dell’Europa centrale, in particolare del sistema di gestione ferroviaria in porto per sviluppare l’interoperabilità e l’integrazione con i corridoi ferroviari merci, rimozione di colli di bottiglia della capacità operativa del nodo, connessione multimodale dell’ultimo miglio, potenziamento dei servizi multimodali esistenti/nuovi servizi; utilizzo di carburanti alternativi ed efficientamento energetico.

Nell’ambito del progetto veneziano si prevede di avviare sin da subito alcune azioni pilota che consentano di effettuare dei test di nuovi servizi logistici per il miglioramento di nuovi collegamenti ferroviari tra il porto di Venezia e l’area del centro Europa; e l’uso di strumenti ICT/ITS per l’ottimizzazione delle operazioni ferroviarie/stradali e i collegamenti con i principali corridoi.

“L’intermodalità sarà uno dei punti cardine dello sviluppo dello scalo lagunare nei prossimi anni. TalkNET è un successo importante se si pensa che la scrematura iniziale partiva da un totale di 210 proposte presentate, ridotte successivamente a 50, tra queste Venezia e i suoi partner hanno ottenuto un cofinanziamento del 100 per cento. Ci metteremo subito all’opera, assieme anche agli altri porti dell’Associazione NAPA, per studiare come poter migliorare i collegamenti ferroviari con i mercati del centro Europa mettendo in valore, per quanto ci riguarda, l’enorme patrimonio infrastrutturale di Porto Marghera”, ha dichiarato il Presidente dell’Autorità di Sistema portuale del Mare Adriatico Settentrionale Pino Musolino.

Informazioni Marittime

Venezia, porto capofila del progetto TalkNET



TalkNET – Transport and Logistics Stakeholders Network è il progetto di cui è capofila il **porto di Venezia** e che sarà finanziato con fondi europei. L'obiettivo è di sviluppare azioni a supporto dell'attivazione di nuovi servizi intermodali. *TalkNET* infatti prevede di implementare e promuovere il coordinamento tra gli stakeholder della catena logistica del trasporto merci nel centro Europa, per rendere più efficienti ed eco-compatibili i nodi logistici (porti ed interporti) e supportare l'implementazione di nuovi servizi e piccole infrastrutture.

Il progetto è finanziato al 100%, di cui l'80% dal programma CENTRAL EUROPE con fondi FESR e il rimanente 20% dal Fondo di rotazione nazionale, la durata prevista è di 36 mesi e il budget totale è di circa 2.9 milioni di euro. Nell'ambito di *TalkNET*, Venezia ha presentato un progetto, del valore di circa 420mila euro, di cui è capofila insieme a 15 partner.

Il progetto presentato dall'Autorità di Sistema portuale del Mare Adriatico Settentrionale vede coinvolti anche gli altri porti del **Napa (North Adriatic Ports Association)** e prevede di realizzare studi di fattibilità e analisi per il miglioramento dei collegamenti portuali con i mercati dell'Europa centrale, in particolare del sistema di gestione ferroviaria in porto per sviluppare l'interoperabilità e l'integrazione con i corridoi ferroviari merci, rimozione di colli di bottiglia della capacità operativa del nodo, connessione multimodale dell'ultimo miglio, potenziamento dei servizi multimodali esistenti/nuovi servizi; utilizzo di carburanti alternativi ed efficientamento energetico.

Porti: Venezia capofila del progetto europeo Talknet

420 mila euro per sviluppare nuovi servizi intermodali



(ANSA) - VENEZIA, 23 MAR - Il Porto di Venezia è risultato capofila e vincitore del progetto europeo TalkNET - Transport and Logistics Stakeholders Network - il cui obiettivo è di sviluppare azioni a supporto dell'attivazione di nuovi servizi intermodali. TalkNet infatti prevede di implementare e promuovere il coordinamento tra gli stakeholder della catena logistica del trasporto merci nel centro Europa, per rendere più efficienti ed eco-compatibili i nodi logistici (porti ed interporti) e supportare l'implementazione di nuovi servizi e piccole infrastrutture. Il progetto è finanziato al 100%, di cui l'80% dal programma Central Europe con fondi Fesr e il rimanente 20% dal Fondo di rotazione nazionale, la durata prevista è di 36 mesi e il budget totale è di circa 2,9 mln di euro. Nell'ambito di TalkNet, Venezia ha presentato un progetto, del valore di circa 420 mila euro, di cui è capofila insieme a 15 partner. Il progetto prevede di realizzare studi di fattibilità e analisi per il miglioramento dei collegamenti portuali con i mercati dell'Europa centrale, in particolare del sistema di gestione ferroviaria in porto per sviluppare l'interoperabilità e l'integrazione con i corridoi ferroviari merci. Nell'ambito del progetto veneziano si prevede di avviare sin da subito alcune azioni pilota che consentano di effettuare dei test di nuovi servizi logistici per il miglioramento di nuovi collegamenti ferroviari tra il porto di Venezia e l'area del centro Europa.

"L'intermodalità - rileva Pino Musolino, presidente Autorità di Sistema portuale del Mare Adriatico Settentrionale - sarà uno dei punti cardine dello sviluppo dello scalo lagunare nei prossimi anni. Ci metteremo subito all'opera, assieme anche agli altri porti dell'Associazione Napa, per studiare come poter migliorare i collegamenti ferroviari con i mercati del centro Europa mettendo in valore, per quanto ci riguarda, l'enorme patrimonio infrastrutturale di Porto Marghera".

PROGETTI E CONFRONTI

Musolino faccia a faccia con il suo predecessore

Se ci andranno davvero entrambi, sarà un incontro frizzante: l'ex presidente dell'Autorità portuale veneziana Paolo Costa faccia a faccia con il nuovo presidente dell'Autorità di sistema del Mare Adriatico settentrionale Pino Musolino. Il Propeller Club li annuncia come ospiti del convegno "Port of Venice" - Agenti marittimi quale futuro? che si terrà martedì 4 aprile, alle 17.30 all'hotel Bologna di Mestre. Con loro intervorranno Enrico Pujja, dirigen-

te del ministero delle Infrastrutture e Trasporti, Goffredo Bon, comandante Direzione Marittima del Veneto e Capitaneria di Porto di Venezia, Umberto Masucci presidente International Propellers Clubs, i rappresentanti del Club di Ravenna, Monfalcone e Trieste e il presidente del Propeller veneziano Massimo Bernardo che definisce gli agenti marittimi come una categoria che chiede certezze nell'adeguamento normativo nazionale e comunitario così

come per le nuove incombenze che dovrà affrontare in linea con i grandi cambiamenti nel mondo dello shipping». A parlare dei problemi del settore intervorrà Alessandro Santi, vicepresidente di Federagenti e presidente Assoagenti Veneto.

Intanto questa mattina a Ca' Farsetti, Musolino, con Sandro Trevisanato (Vtp) e l'assessore Massimiliano De Martin presenterà il nuovo accordo Blue Flag. (e.t.)



PRESIDENTE Pino Musolino

● PORTO OFFSHORE



Musulino a Roma col piano B di Paolo Costa

Trevisan a pagina 11

Ellsio Trevisan

MESTRE

Il presidente Pino Musolino è tornato da una due giorni a Roma per presentare il progetto del porto offshore in scala ridotta: due banchine per due mega navi portacontainer da realizzare all'interno della diga davanti a Malamocco, costruita qualche anno fa per difendere le paratoie del Mose dalle correnti predominanti. Con poco più di 100 milioni di euro e poco meno di 150 si può costruire tutto in pochi mesi. Un "modellino", rispetto al progetto originario, che però in tutto e per tutto è il sistema offshore inventato dal suo predecessore Paolo Costa. E in effetti, al di là che ci abbiano messo il naso la corporazione dei Piloti e gli Agenti Marittimi, il progetto è proprio degli uffici dell'Autorità portuale veneziana che hanno cominciato a lavorarci sei mesi fa partendo da una considerazione di Costa: a quanto pare l'offshore vero e proprio vogliono bocciarli quasi tutti per mille motivi, qualcuno anche perché non sa di cosa parla, e molti perché non riescono a vederne gli effetti futuri. E allora ha cominciato a lavorare al "modellino" in scala ridotta che, una volta realizzato, sarà perfettamente funzionante, prevede le chiatte sulle quali trasbordare i container e con le quali portarli in terraferma nell'area Montesyndial acquistata proprio per creare il distretto della logistica. E ha lo stesso problema della rottura di carico, che molti critici del progetto off-

INFRASTRUTTURE

"MINI" OFFSHORE

Sarebbe una tappa per arrivare alla maxi struttura in alto mare



IL PRESIDENTE A ROMA

L'altro ieri Musolino ha presentato il "modello" con le due banchine

TRASPORTO MERCI In una prima fase può essere la soluzione per ospitare le nuove portacontainer giganti

Porto a Malamocco, il piano B di Costa

Da 6 mesi l'Autorità portuale lavora al progetto per aggirare lo scoglio delle resistenze all'offshore

shore portano come prova principale della sua inefficienza.

Inoltre il coniglio che Costa ha tirato fuori dal cappello è in linea anche con i tempi perché attualmente le navi portacontainer giganti, quelle da oltre 18 mila teu che non riescono ad entrare a Marghera a causa dei fondali troppo bassi, sono ancora poche e due banchine sarebbero più che sufficienti, ma quelle due banchine diventeranno poche nei prossimi anni, almeno stando ai numeri dei container scaricati a Marghera, il vero settore in continua crescita del porto veneziano.

Il "mini" offshore, dunque, è solo una pensata per arrivare a realizzare il grande progetto vero e proprio a 8 miglia al largo di Malamocco, quello che costa meno di 2 miliardi di euro, e che proprio grazie alla soluzione ridotta dovrebbe dimostrare di essere indispensabile, non solo per Venezia ma per l'intero alto Adriatico, anche perché il bacino creato tra la diga di Malamocco e San Pietro in Volta ha gli stessi fondali che offrono Trieste o Capodistria.

D'altro canto suonerebbe strano che il sindaco Luigi Brugnaro abbia sposato pubblicamente il nuovo progetto se fosse esclusivamente farina del sacco di Pino Musolino e di qualche operatore portuale. Brugnaro non ha certo accolto con la fanfara il nuovo presidente dell'Autorità di sistema portuale dell'Adriatico Settentrionale, anzi è stato piuttosto critico, ma pragmaticamente si è poi incontrato con lui, e se un progetto di Paolo Costa viene condiviso anche dal nuovo presidente, tanto meglio.

Ora bisognerà solo capire se Musolino punterà al "mini" offshore per fermarsi lì, oppure se anch'egli poi lavorerà per il progetto in scala reale.



CONTAINER Settore sempre in grande crescita a Marghera

PORTO I soldi versati al gruppo cinese 4c3 per la progettazione dello scalo I 4 milioni rischiano di finire in mare

Se il porto offshore in miniatura fosse la soluzione definitiva, in grado di spazzare via in pochi giorni il Voops vero e proprio (che sta per Venice Offshore Onshore Port System) da costruire 8 miglia al largo di Malamocco, allora tutti i soldi che Paolo Costa ha impegnato fino ad oggi sarebbero uno spreco colossale. Passi per i 60 milioni di euro spesi per comprare i 90 ettari dell'area Montesyndial dove dovrebbe sorgere il distretto della logistica, vale a dire dove i container scaricati dal porto d'altura verrebbero aperti e i prodotti che contengono lavorati prima di essere inviati ai destinatari finali (quci terreni potranno comunque diventare qualcos'altro, come ha suggerito il ministro Delrio ipotizzandovi una banchi-

Se alla versione "mini" non seguirà il Voops vero e proprio

na per le navi da crociera). Passi per i milioni spesi per le varie progettazioni preliminari e per la burocrazia, che comunque in gran parte sono stati finanziati dall'Europa.

Ci sarebbe, però, l'asscigno da 4 milioni di euro che Paolo Costa ha staccato quando era già virtualmente scaduto da presidente, gesto che ha provocato la prima reazione stizzita di Pino Musolino, che non era

MOGNATO

«Costa doveva aspettare il nuovo presidente»

ancora nominato ufficialmente suo successore; e dello stesso Pd che, per bocca del parlamentare veneziano Michele Mogna- to, disse che Costa avrebbe dovuto soprassedere e «attendere l'insediamento del nuovo presidente, perché il suo indirizzo non è assolutamente irrilevan- te».

Si tratta dei 4 milioni di euro versati a febbraio al raggruppamento italo-cinese 4C3, coordi- nato dalla China Communica- tion Constructions Company Group (Cccg) che è una delle più grandi imprese di costruzioni al mondo, per approntare entro 180 giorni il progetto definitivo della piattaforma d'altura. «La

controparte aveva bisogno di tempi veloci, e comunque al mio successore lascio un bel regalo- aveva risposto Costa alle criti- che.

A quel punto, se tra 180 giorni l'offshore in scala ridotta diventerà solo un passaggio in- termedio per arrivare al Voops (che, non bisogna dimenticare, è stato pensato anche per ospita- re le petroliere che la Legge Speciale per Venezia vuole fuo- ri dalla laguna da più di trent'an- ni), i 4 milioni di euro per il progetto definitivo saranno sta- ti una spesa tempestiva. Diver- samente, ci sarà da discutere non poco. (e.t.)

© riproduzione riservata

Porto Trieste: Serracchiani, accordo Area-Samer obiettivo centrato per Regione

(FERPRESS) – Trieste, 23 MAR – “Da uno scenario, quello di quattro anni fa, in cui l’Area di ricerca e il porto erano due corpi estranei che non comunicavano tra loro e con la città, alla realtà di oggi, nella quale questi due soggetti invece collaborano con la finalità dello sviluppo e della crescita occupazionale del territorio, in partnership con un imprenditore lungimirante come Samer”. Così la presidente della Regione Friuli Venezia Giulia, Debora Serracchiani, oggi a Trieste nel corso della presentazione di Freeway Trieste: la partnership pubblico-privata fra Area Science Park e Samer & Co Shipping Spa, finalizzata a realizzare un hub industriale capace di produrre un concreto impatto sul territorio in termini di attrattività e sviluppo economico.

Da una parte quindi il Gruppo Samer, primario operatore portuale della logistica che ha già realizzato nello scalo giuliano una serie di attività improntate all’innovazione; dall’altra Area, che da oltre vent’anni lavora nell’ambito del trasferimento tecnologico e della valorizzazione dei risultati della ricerca.

Di obiettivo di programma centrato ha parlato la presidente Serracchiani, “perché mettere insieme i punti di forza della città e farli lavorare fra loro fa parte del progetto di governo messo in atto dalla Regione”.

“Questo accordo – ha sottolineato la presidente – è un’opportunità per tutto il Friuli Venezia Giulia, che in passato era spesso stato definito una grande piattaforma logistica, ma senza che nessuno fosse stato poi in grado di fare qualcosa di concreto in questo senso”.

“Noi – ha aggiunto la presidente – abbiamo unito quello che già c’era prima, liberando potenzialità e imprimendo una concreta dinamica di sviluppo: quindi nuove opportunità occupazionali senza avere paura dell’innovazione, che in questo caso i posti di lavoro li crea e non li cancella”.

Nel dettaglio Freeway Trieste rappresenta l’accordo attuativo della convenzione quadro sottoscritta da Area e Samer lo scorso novembre. L’obiettivo è quello di favorire l’insediamento nel perimetro industriale del porto di Trieste di nuove attività produttive, vocate ad una visione internazionale e ai processi innovativi.

Fissando una road map il direttore di Area Science Park, Stefano Casaleggi, ha individuato la data del primo insediamento industriale entro il 31 dicembre di quest’anno, facendo riferimento ad una tipologia di manifattura ad alta tecnologia e che occupa piccoli spazi.

“La strategia – ha spiegato Casaleggi – è quella di realizzare una dinamica che incroci domanda e offerta fra il sistema di Freeway Trieste e le imprese che hanno bisogno della logistica e della ricerca”.

Particolarmente soddisfatti anche il presidente dell’Autorità di sistema portuale del Mare Adriatico orientale, Zeno D’Agostino, il presidente di Area Science Park, Sergio Paoletti, e il presidente e amministratore delegato di Samer & Co Shipping Spa, Enrico Samer, il quale ha parlato di un risultato atteso da dieci anni, che arriva dopo una serie di importanti investimenti portati avanti dalle società del gruppo.

“Questa fase dell’accordo – ha concluso Samer – rende concreta la costruzione di un’offerta integrata in grado di intercettare con successo insediamenti produttivi ad alto livello tecnologico”.

Serracchiani, innovazione in porto crea lavoro

D'Agostino (Autorità portuale), Trieste sta finalmente reagendo



(ANSA) - TRIESTE, 23 MAR - "Al mio insediamento, Autorità portuale e Area Science Park erano due corpi estranei fra loro e rispetto alla città. Questa amministrazione regionale ha fin da subito cercato di mettere assieme queste importanti realtà: il progetto Freeway Trieste dimostra che stiamo creando grandi prospettive per la città". Lo ha detto la presidente della Regione Friuli Venezia Giulia, Debora Serracchiani, in occasione della conferenza stampa di presentazione del progetto di industria 4.0, che vede Area Science Park, Autorità portuale e Samer & Co Shipping Spa, partecipare all'iniziativa congiunta che punta sull'attrazione di imprese interessate a fare industria sfruttando la logistica di un porto a vocazione "estero su estero" e la presenza di alti centri di ricerca.

"L'innovazione in questo caso non porta via posti di lavoro ma li crea", ha concluso Serracchiani. Il presidente dell'Autorità portuale di Trieste, Zeno D'Agostino, si dice soddisfatto dell'iniziativa, sottolineando che "il coinvolgimento dei privati è fondamentale, all'interno della cornice messa a disposizione dal pubblico, dopo l'accordo fra Regione e Area. Trieste sta finalmente reagendo".

IL 28 MARZO ALLA STAZIONE MARITTIMA

Navi, trasporti e fondi Ue Forum internazionale a Trieste

Una giornata di lavori per capire come attirare nuovi traffici

ALBERTO GHIARA

GENOVA. Quanto pesa la competitività del trasporto intermodale all'interno del programma delle Autostrade del mare? E quali finanziamenti europei sono a disposizione delle aziende - non necessariamente compagnie marittime - che operano in questo ambito? Sono i temi principali che saranno affrontati martedì prossimo, alla Stazione marittima di Trieste, in occasione del primo Forum "Motorways of the Sea - The maritime dimension of the Ten-T Network", organizzato dalla testata online *The Mediotelegraph* in cooperazione con la Regione Friuli Venezia Giulia e l'Autorità di sistema portuale del Mare Adriatico Orientale.

I lavori inizieranno alle 9 e si concluderanno alle 18. Tra i relatori Brian Simpson (coordinatore Ue per le Autostrade del mare), Debora Serracchiani (presidente Regione), Zeno D'Agostino (presidente Autorità di sistema portuale), Francesco Benevolo (direttore Ram), Alessandro Marino (segretario generale Camera di commercio Italo-Tedesca), Giuseppe Peleggi (Agenzia delle dogane).

I finanziamenti dei fondi Cef (meccanismo per connettere



Debora Serracchiani

l'Europa) per supportare le reti trans-europee (Ten, che comprendono anche le Autostrade del mare) si andranno riducendo fino al 2020, quando verrà definito un nuovo programma settennale di investimenti. Fino ad oggi per le Adm sono stati distribuiti circa 2 miliardi di euro. Ma nel frattempo altri strumenti possono essere attivati, soprattutto dopo che l'Unione europea ha deciso di puntare sull'innovazione e sul blending ("miscela" di investimenti pubblici e privati), per ottenere contributi europei a progetti come

appunto quelli per le Autostrade del mare. Il cui concetto si è modificato nel corso degli anni. «In origine - ricorda Alexio Picco, amministratore delegato di Circle e esperto di Eu funding - le Autostrade del mare coincidevano con lo short sea shipping. Si dava un supporto alla linea o alle infrastrutture dei porti fra cui operava la linea. Ma questo creava difficoltà per certi progetti. Dal 2010 la Dg Move della Commissione europea ha esteso il concetto di Adm a tutta la parte marittima delle reti Ten. Oltre ai progetti tradizionali, sono diventati finanziabili anche progetti trasversali che siano rilevanti per il trasporto marittimo».

Negli ultimi cinque anni, all'interno dei fondi Cef, sono state individuate tre macrocategorie di progetti finanziabili, definite poi nel documento del 2016 "Motorway of the seas detailed implementation plan" (che avrà una nuova edizione nel 2017 e poi nel 2018). La prima categoria riguarda la protezione ambientale, all'interno della quale rientra tutto il discorso sul gas naturale liquido come combustibile per le navi, quindi l'adeguamento delle stesse navi o la realizzazione di depositi di combustibile nei porti.

Nasce hub industriale in porto Trieste

80mila metri quadri di terreni e 65mila di capannoni

23 marzo, 17:05



(ANSA) - TRIESTE, 23 MAR - Un hub industriale 4.0 ad alta innovazione, con l'obiettivo di impiantare nel porto di Trieste nuove attività produttive e sfruttare le ricadute che l'alta ricerca e il regime di porto franco possono dare alle aziende che vogliono lavorare in collegamento con le infrastrutture della logistica portuale. Sono queste le finalità del progetto Freeway Trieste, iniziativa nata da una partnership pubblico-privata fra Area Science Park e Samer & Co Shipping Spa, presentata oggi nel capoluogo giuliano. Il progetto è appena partito e i suoi promotori contano di registrare l'arrivo della prima impresa entro la fine dell'anno.

Al momento sono una decina le aziende italiane ed estere che hanno dimostrato attenzione per l'opportunità. I settori verso cui Freeway Trieste si sta rivolgendo sono quelli dei materiali strategici, del chimico farmaceutico e biomedicale, dell'Ict per l'industria, della componentistica industriale e dell'economia circolare con cicli di recupero. Come spiegato dal direttore di Area, Stefano Casaleggi, "sono già state individuate aree industriali, connessioni marittime e ferroviarie, laboratori di eccellenza. Stiamo lavorando su 80mila mq di scoperto e 65mila di coperto nell'area industriale retroportuale, 1600 mq di uffici e 520 metri di banchina. Il sistema pubblico vuole avviare un processo evolutivo e dare delle regole, su cui si innesterà - ha concluso Casaleggi - l'iniziativa privata per garantire lo sviluppo industriale innovativo per il prossimo ventennio". (ANSA).

LUNEDÌ IL VIA AL CONFRONTO. NON CI SARANNO I CAMALLI LIGURI

Lavoro nei porti, parte la trattativa

Il governo convoca l'incontro, ma senza la Culmv. Benvenuti: «Siamo solo all'inizio»

IL CASO

SIMONE GALLOTTI

GENOVA. Appuntamento per lunedì prossimo a Roma: tre incontri di fila, un'ora di tempo rispettivamente, per spiegare i problemi e trovare soluzioni per il lavoro nei porti.

Il ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti ha deciso di aprire il tavolo sui portuali. Eppure il clima non è dei migliori: Genova e Savona, infatti, per ora, non sono presenti e cominciano a mugugnare. All'incontro parteciperanno infatti Assologistica, i terminalisti e Ancip, l'associazione delle compagnie e imprese portuali, di cui però la Culmv non fa parte. E così i camalli non ci saranno: «Non mi formalizzo per questo mancato invito - dice il console Antonio Benvenuti - tanto prima o poi da qui bisogna passare. Certo se mi avessero invitato ci sarei andato, ma sono sicuro che siamo solo all'inizio di un percorso e poi chiameranno anche noi». Perché Genova, con la compagnia Pippo Rebagliati di Savona, rappresenta la maggio-

ranza dei lavoratori delle banchine italiane. Il consigliere di Graziano Delrio, Ivano Russo, è salito a Genova recentemente e la Culmv l'ha già vista. Non solo: lo stesso ministro ha incontrato i vertici della compagnia una decina di giorni fa. L'incontro sarebbe stato propiziato proprio da Russo e dalla visita nel capoluogo ligure.

Per questo alle rimostranze genovesi, comunque, Roma avrebbe risposto: «Vi abbiamo già ascoltato». Così ora tocca alle altre categorie. Chi fa parte di Ancip è invece la Pietro Chiesa: «Mi auguro che durante l'incontro venga sottolineata l'importanza del problema genovese che non chiede privilegi, ma soluzioni» dice Tirreno Bianchi, console dei carbone. Genova teme così di non essere protagonista della prima vera discussione sul lavoro portuale. Ad ascoltare le relazioni che le tre associazioni porteranno a Roma, ci sarà una "commissione" del Mit formata da Ivano Russo, dal direttore generale del Trasporto marittimo Enrico Pujia e da altri dirigenti del ministero.

Intanto al Sud, dopo Taranto, prosegue la nascita delle

agenzie: il comitato portuale dell'Authority di Gioia Tauro, non ancora toccata dalla riforma e guidata dal commissario Andrea Agostinelli, ha dato il via libera alla nuova creatura che accoglierà i lavoratori in esubero dello scalo. Si tratta di 400 portuali di Mct (il terminal di Contship e Msc) che già ora usufruivano di sostegno al reddito attraverso gli ammortizzatori sociali.

L'agenzia ha una durata triennale «con partecipazione pubblica e sarà promossa e gestita dall'Authority portuale di Sistema» non appena questa sarà operativa. I portuali che faranno parte dell'agenzia potranno godere di programmi di formazione e dovrebbero poi gestire, tra l'altro, i picchi di lavoro dello scalo. Ma il percorso non è in ancora pienamente in discesa se lo stesso Agostinelli, dopo aver promosso la delibera, ha spiegato: «Il difficile percorso che sarà del tutto inutile se l'Authority portuale e gli altri enti interessati non dedicheranno ogni energia all'adozione di scelte coraggiose per il rilancio produttivo del porto e nel tempo per il riassorbimento degli esuberanti».

www.thomeditelgraph.it

© BY NC ND AL CUN I DIRITTI RISERVATI

PER **AUTHORITY** EVANTINA SALGONO LE QUOTAZIONI DI PROVINCIALI, IN USCITA DA LIVORNO

Segretari generali, raggiunta l'intesa politica

Genova-Savona al centrodestra (Valducci favorito), La Spezia-Carrara al centrosinistra

IL RETROSCENA

MATTEO DELL'ANTICO

GENOVA. La poltrona di segretario generale di Genova e Savona al centrodestra, quella del porto della Spezia e Marina di Carrara al Partito Democratico. A poche settimane, forse giorni, dalla nomina di chi dovrà affiancare i presidenti Paolo Emilio Signorini e Carla Roncallo, pare essere stata decisa la "spartizione" politica delle nomine nelle **Authority** dei porti liguri.

Per il ruolo di segretario generale di Genova e Savona resta in pole il nome di Mario Valducci, commercialista milanese tra i fondatori di Forza Italia e uomo gradito al centrodestra. Secondo indiscrezioni che trapelano da ambienti politici, a spingere per la nomina dell'ex parlamentare - oggi tra i membri dell'Authority di Regolazione dei Trasporti -, sarebbero soprattutto i vertici della Regione Liguria, tanto che nei prossimi

giorni il governatore Giovanni Toti potrebbe incontrare l'ex deputato che dal 2008 al 2013 è stato presidente della commissione Trasporti. Scendono invece le quotazioni di Marco Sanguineri, dirigente di Palazzo San Giorgio, uomo che il Partito Democratico vorrebbe affianco a Signorini come successore di Sandro Carena.

Se il centrodestra pare avere messo ormai le mani sulla poltrona del futuro segretario generale di Genova e Savona, il Pd avrebbe invece buone chance di occupare quella del porto della Spezia, la cui **Authority** include anche lo scalo di Marina di Carrara. Secondo fonti vicine al dossier infatti, in pole ci sarebbe Massimo Provinciali che terminerà nei prossimi giorni il suo incarico a Livorno. Provinciali, dato per possibile segretario anche di Palazzo San Giorgio, è figura gradita al centro-sinistra ed ha già ricoperto lo stesso incarico a Livorno. Un'eventuale nomina di Provinciali sarebbe inoltre gradita al governatore del Pd della Regione Toscana, Enrico Rossi, oltre che da buo-

na parte degli operatori portuali di Marina di Carrara che, dopo l'annessione alla Spezia, avrebbero almeno un "toscano" a rappresentarli.

C'è di più: se il centrodestra spezzino continua a spingere per l'avvocato Gianfranco Borrini, qualora la nomina di Provinciali non dovesse andare in porto, il futuro segretario potrebbe arrivare da fuori Li-

guria: tra i nomi papabili c'è quello di Claudia Marcolin che è stata fino a poche settimane fa braccio destro di Paolo Costa al **Authority portuale** di Venezia.

Nelle ultime ore è circolato anche un altro nome per la poltrona di segretario dei porti della Spezia e Marina di Carrara, ma solo nel caso in cui quelle che oggi sono ritenute le prime scelte dovessero rispondere picchic. Si tratta di Salvatore Avena, uomo del Pd vicino a Luigi Merlo e Raffaella Paita. Recentemente è stato messo a capo de La Spezia Port Service: in passato è stato assessore al Turismo della Spezia.

www.themediatelegraph.it

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Il board dell'Authority di Genova e Savona

FORNETTI

Guasti e burocrazia, a Genova fuori uso gli scanner del porto / IL CASO

Genova - Rivelazione della Finanza: controlli sui container impossibili da mesi. Dogane e Authority si rimpallano le colpe, per riattivarne uno basterebbe una manutenzione da 29 mila euro.



Genova - In Gran Bretagna e negli Stati Uniti vietano tablet e altri *device* sui voli provenienti da alcuni paesi considerati a rischio, per drenare il più possibile il pericolo di attentati. **In Italia invece si scopre che nel porto di Genova, ovvero il principale scalo nazionale, non è in funzione nessuno dei due scanner che dovrebbero controllare ogni anno - a spanne - ventimila degli oltre due milioni di container movimentati sui moli del capoluogo ligure.** Il dato, mai rivelato finora, è stato reso noto ieri mattina durante l'incontro in cui i vertici regionali della Guardia di finanza hanno fatto il bilancio sull'attività degli ultimi dodici mesi. Le Fiamme gialle hanno in corso da tempo una serie di accertamenti sul sospetto finanziamento a cellule jihadiste, che avverrebbe anche attraverso traffici sospetti via mare.

Il rischio terrorismo

«Ci preoccupa - è stata la puntualizzazione dei vertici - l'impossibilità di utilizzare i due dispositivi in teoria presenti sulle banchine genovesi». Si tratta dei macchinari attraverso i quali dovrebbero transitare migliaia di contenitori potenzialmente pericolosi, uno strumento insomma fondamentale nel contrasto al terrorismo, oltre che alla criminalità organizzata. Per orientarsi in una *defaillance* che fa sgranare gli occhi, tenuta (molto) sottotraccia dalle autorità cittadine negli ultimi mesi, occorre fissare un po' di paletti.

- segue

E precisare che i controlli dovrebbero essere svolti dall' Agenzia delle dogane, a sua volta proprietaria delle macchine. Sono posizionate nella zona di San Benigno ("Genova 1") e a Voltri ("Genova 2"), ma nessuna è attiva. Com'è possibile? Franco Letrari è il direttore regionale delle Dogane e fornisce qualche delucidazione: «Stiamo investendo milioni nel potenziamento del sistema, certo ci sono state alcune difficoltà e non lo nego. A San Benigno era presente un apparecchio ormai vetusto, e da tempo è stato rimosso. Ne è stato acquistato uno di nuova generazione (costo superiore ai quattro milioni, ndr), che ha già superato il collaudo, ma prima di averlo operativo occorrerà attendere fino a maggio-giugno: vanno ridefinite la viabilità e altri dettagli». È più inquietante scoprire da quanto tempo a San Benigno non vengono svolti controlli con gli scanner: «Dal 2013», confermano dall' Agenzia.

Passiamo ora a Voltri. Qui l'ultimo guasto, sempre secondo le Dogane, risale «a metà novembre 2016». Da allora insomma lo scanner è fuori uso, ma il bello è scoprire perché e soprattutto quanto basterebbe per rimetterlo in sesto. Ulteriore precisazione: «Mentre a San Benigno - spiega Letrari - sia la macchina che l'area su cui è posizionata sono, diciamo, di nostra competenza, non si può addebitare a noi il ritardo su Voltri. Lì gli intoppi sono sovente determinati dall'azione di camionisti poco esperti, che rompono una specie di pedana sistemata all'imboccatura dello scanner». A chi appartiene la "pedana"? «All' Autorità portuale, che dovrebbe bandire una gara per la manutenzione straordinaria (secondo i tecnici basterebbero 29 mila euro, non proprio una cifra stratosferica per i bilanci dell'ente che governa il primo porto del Paese, ndr), ma non ci risulta sia ancora avvenuto». Possibile che uno strumento semplicemente decisivo nel garantire controlli capillari, resti fuori uso per 29 mila euro? Interpelliamo l' Autorità portuale: il presidente Paolo Emilio Signorini era ieri a Roma e ha delegato i suoi collaboratori a una ricerca in materia. «La rottura del dispositivo ci è stata comunicata il 12 dicembre (un mese dopo la data del guasto indicata dalle Dogane, ndr). Confermiamo che il bando di gara spetta all' Authority e la cifra di 29 mila euro è corretta. I tempi si sono dilatati per l'avvicendamento dei presidenti (dal commissario Giovanni Pettorino a Signorini appunto, ndr) e per la trasformazione di Genova in Autorità di sistema, con competenza su Savona. Tutto ciò ha reso necessario ridefinire in modo omogeneo bilanci e voci di spesa. Contiamo tuttavia di accelerare i tempi».

Il crollo degli accertamenti

Ricapitoliamo. Il porto di Genova avrebbe due scanner per “vedere” dentro i contenitori che il software delle Dogane, incrociando una serie di parametri, segnala come «pericolosi». Uno non viene usato da quasi quattro anni, l’altro da cinque mesi scarsi e in precedenza aveva subito ricorrenti blocchi. Per riparare il secondo basterebbero 29 mila euro, ma l’Autorità portuale non ha ancora bandito la gara per la manutenzione, presa com’era dal suo restyling burocratico-amministrativo. L’Agenzia assicura che in assenza di macchinari i contenitori sospetti vengono aperti, ma i conti non tornano. Allo scanner passava, dato delle Dogane, in media l’1% dei container. Mentre secondo la Finanza, oggi, la procedura di «verifica merce» ovvero lo *step sostitutivo e superiore che prevederebbe l’apertura manuale per guardarci dentro, viene eseguita nello 0,03% dei casi. Non è evidentemente la stessa cosa.*

Porti: Livorno; i cinesi sono interessati alla Piattaforma Europa

Incontro tra i manager del gruppo e il presidente dell'authority livornese, Stefano Corsini.

(ANSA) - LIVORNO, 23 MAR - China Railway International, uno dei 500 gruppi economici più importanti al mondo, è "fortemente interessato alla Piattaforma Europa". Lo rivela l'Autorità di Sistema dell'Alto Tirreno, riferendo di un incontro tra i manager del gruppo e il presidente dell'authority livornese, Stefano Corsini.

"Non è stata una semplice visita di cortesia - è spiegato in una nota - perché l'incontro era stato organizzato da tempo dalla Compagnia Portuale e dal suo presidente, Enzo Raugeri, con il quale il gruppo cinese aveva avuto a dicembre un primo contatto, ed è stato promosso e coordinato da ben tre importanti realtà: la LM Consult, società di mediazione e consulenza creditizia, con sede a Livorno, ma operativa a livello nazionale, la Willis Tower Watson, un broker assicurativo internazionale leader nel brokeraggio e nel risk management a livello mondiale, e la

Touchstone Capital Partners, società internazionale specializzata nell'international investment banking con contatti strategici in Cina". Obiettivo della riunione quello di far conoscere meglio ai potenziali investitori cinesi la Piattaforma Europa, ovvero il progetto di espansione del porto di Livorno, che ha come primo step la costruzione di un terminal contenitori in grado di accogliere le navi di ultima generazione. Alla riunione, insieme ai vertici di Compagnia Portuale e Autorità di sistema, c'era anche il presidente di Logistica Toscana, Vanni Bonadio, e il numero uno di China Railway International, Chen Shiping, è scritto nella nota dell'authority livornese, "ha visto da vicino quali sono le potenzialità che potrebbe esprimere lo scalo labronico una volta realizzata l'infrastruttura e ha espresso un apprezzamento non scontato nei confronti di un'opera che la conglomerata non nasconde di voler concorrere a realizzare". "Ringrazio la Port Authority per il supporto che ci ha dato - ha detto Chen Shiping - riteniamo che l'opera infrastrutturale che oggi ci avete presentato sia estremamente interessante: crediamo che Livorno possa fare la parte del leone nel Mediterraneo e acquisire in futuro quote crescenti di traffico merci. La nostra società ha le spalle larghe e la capacità di investire in un progetto che ritiene possa promuovere competitività e ricchezza". Secondo Kenny Song, presidente di Touchstone Capital, "la via della seta che collegherà la Cina all'Europa è il più grande ponte tra Oriente e Occidente e la Piattaforma Europa può essere considerata un investimento strategico nell'ambito dello sviluppo delle nuove rotte commerciali che la Cina intende tracciare". L'interesse cinese fa piacere all'Authority, sottolinea Corsini, "perché Livorno ha tutte le carte in regola per continuare a crescere: oggi il porto è già diventato un importante scalo ferroviario e con la Piattaforma Europa, potrà assumere un ruolo centrale nel Mediterraneo". "La Regione - conclude Bonadio - persegue da anni una visione strategica sul futuro del porto di Livorno. Sarà nostro impegno fare di tutto per realizzarla".(ANSA).

Corriere Marittimo

INTERVISTA/Corsini: La Darsena Europa, opportunità per le ferrovie cinesi

LIVORNO- Come da noi pubblicato ieri il gruppo Cina Railway International, il colosso cinese che gestisce le ferrovie governative, ha incontrato in Regione il governatore della Toscana Enrico Rossi. Il Gruppo cinese infatti è interessato a scommettere sul porto di Livorno, partecipando al bando per la realizzazione della Piattaforma Europa le cui manifestazioni di interesse è in scadenza alla fine di maggio. Alla visita in Regione è seguito, nel pomeriggio di ieri, l'incontro con il ministro Delrio.

Il gruppo cinese arrivato per visitare il porto di Livorno e per incontrare la Regione e il ministero, vede schierato il top management aziendale: il presidente di China Railway Group, Chen Shiping, il presidente della Finanziaria del Gruppo, Kenny Song, il capo ingegnere e general manager del settore marketing, Yuan Zuoxiang. Accompagnano la delegazione il presidente di CPL (Compagnia Portuale di Livorno) Enzo Raugei, il vicepresidente Marco Dalli e il presidente di Logistica Toscana, Vanni Bonadio.

Cina Railway International Group definita dagli esperti come *il futuro della logistica globale, opera nell'edilizia ferroviaria di stato, ha sede a Pechino ed è quotata nelle borse di Shanghai e Hong Kong. Il Gruppo che per numero di dipendenti (oltre 300.000) è circa 9 volte Trenitalia, gestisce non soltanto le ferrovie cinesi, ma è attiva nei settori dei lavori pubblici, dell'edilizia e dei trasporti in generale. La delegazione orientale era stata avvistata, durante la settimana scorsa, sulle banchine del porto di Livorno, non se ne conosceva il motivo, tuttavia aveva creato aspettative. Oggi il gruppo delle ferrovie cinesi accompagnati dall'azienda portuale livornese incontreranno il neo presidente dell'Autorità di sistema di Livorno e Piombino, Stefano Corsini.*

- segue

A poche ore dall'incontro, abbiamo rivolto al presidente Corsini, a margine della inaugurazione della nave Moby Kiss a Piombino, alcune domande sulla vicenda.

L'arrivo del gruppo China Railway quali prospettive apre?: *“Quando una compagnia del Far east si interessa a iniziative nazionali vanno sempre tenute in considerazione quindi, le prospettive sono quelle che loro vorranno creare. Noi spiegheremo quali sono le nostre idee, le caratteristiche di sistema dell'Autorità che si va delineando a Livorno e quindi quali sono le opportunità che una grossa compagnia come China Railway può intravedere nel sistema portuale italiano e in questo caso nell'autorità di sistema Livorno-Piombino.*

Il ministro Delrio è andato recentemente in Cina parlando della portualità italiana, in che ottica si colloca rispetto alla presenza del gruppo cinese a Livorno? *“Bisogna avere fiducia nel ministro Delrio che è l'uomo che ha veramente a cuore il sistema portuale italiano”.*

Fatto sta che se tre pezzi da novanta, come sono i personaggi cinesi, si sono mossi tutti insieme per venire a visitare il porto di Livorno questo fa ben sperare sulle banchine labroniche. Ben venga un investitore straniero, magari associato a un importante terminalista italiano che da tempo ha espresso anche lui l'interesse di investire nella Darsena Europa.

Si comincia a intravedere questa Darsena che sarà un grande e moderno terminal sulle quali forse, un giorno non troppo lontano, sentiremo parlare insieme all'inglese e cinese, anche perché no il genovese e il livornese.

Comunque il ministro Delrio stia sereno, perché se la Darsena Europa parlerà cinese per i prossimi 50 anni, anche il suo ministero, avrà risolto un grosso problema.

Delrio incontra China Railway: Livorno, porto di punta del nostro paese

di Lucia Nappi

ROMA – *“Al porto di Livorno e alla Darsena Europa ci crediamo è uno dei progetti strategici portuali di punta del nostro paese”* queste le parole del ministro Graziano Delrio ieri durante l'incontro con il gruppo delle ferrovie cinesi China Railway International. Il gruppo cinese, arrivato infatti in Italia nei giorni scorsi per visitare il porto di Livorno, è intenzionato a investire per il progetto della Darsena Europa. Si è trattato di un incontro ristretto a cui hanno partecipato oltre al ministro i suoi due consiglieri: per la portualità, Ivano Russo e per la parte diplomatica, Giuseppina Zarra. Per China Railway erano presenti: il presidente, Chen Shiping, il presidente della Finanziaria del Gruppo, Kenny Song, il capo ingegnere e general manager del settore marketing, Yuan Zuoxiang. Per CPL (Compagnia Portuale di Livorno) il presidente Enzo Raugei e il vicepresidente Marco Dalli. Per la Regione Toscana delegato dal presidente Rossi, Vanni Bonadio.

Durante l'incontro il ministro Delrio ha inquadrato il futuro della portualità italiana anche in relazione alla “Nuova via della seta”. Il presidente delle ferrovie cinesi, Chen Shiping, ha fatto un'apresentazione della società China Railway che il ministro ha detto di conoscere bene anche perché in questi anni ha avuto l'occasione di vedere le molte opere realizzate da loro. Parlando di Livorno Delrio ha quindi dato grande valore a questo porto e al nuovo progetto della Darsena Europa. Tenendo conto che con la nuova riforma portuale i progetti passeranno dall'Authority sotto l'ala diretta del ministero, il ministro ha sottolineato la disponibilità degli uffici del Mit e dei suoi consiglieri a risolvere qualunque problematica.

Per Livorno il futuro è con la Cina?



La China Railway International bussa a Palazzo Rosciano «Fortemente interessati alla Piattaforma Europa»

Livorno, 23 marzo 2017 – Il loro è uno dei più importanti 500 gruppi economici del pianeta. In 57esima posizione nella speciale classifica Fortune del 2016 per fatturato e numero di dipendenti, e in cima al podio delle principali 250 imprese costruttrici nel mondo secondo Engineering- News Record, Il China Railway International Group, nato nel 2013 da una costola del colosso China Railway Group Limited, ha bussato stamani alla porta di Palazzo Rosciano, quartier generale dell'Autorità di Sistema dell'Alto Tirreno, per incontrare il neo presidente Stefano Corsini.

Non si è trattata di una semplice visita di cortesia. L'incontro era stato organizzato da tempo dalla Compagnia Portuale e dal suo presidente, Enzo Raugei, con il quale il gruppo cinese aveva avuto a Dicembre un primo importante contatto, ed è stato promosso e coordinato da ben tre importanti realtà: la LM Consult, società di mediazione e consulenza creditizia, con sede a Livorno, ma operativa a livello nazionale; la Willis Tower Watson, un broker assicurativo internazionale leader nel brokeraggio e nel risk management a livello mondiale, e la TouchStone Capital Partners, società internazionale specializzata nell'international investment banking con contatti strategici in Cina.

L'obiettivo della riunione era già stato chiarito dai numerosi scambi epistolari intercorsi nei mesi precedenti tra Port Authority e Cpl: far conoscere meglio la Piattaforma Europa. Sì, proprio lei, il progetto di espansione del porto di Livorno, che ha come primo step la costruzione di un terminal contenitori in grado di accogliere le navi di ultima generazione.

Durante la riunione – cui ha preso parte tutto il Cda della Compagnia Portuale (Enzo Raugei, Riccardo Boccone, Stefano Piccini e Marco Dallì) e il presidente di Logistica Toscana, Vanni Bonadio – la delegazione cinese guidata dal numero uno della China Railway International, Chen Shiping, ha visto da vicino quali sono le potenzialità che potrebbe esprimere lo scalo labronico una volta realizzata l'infrastruttura e ha espresso un apprezzamento non scontato nei confronti di un'opera che la conglomerata non nasconde di voler concorrere a realizzare.

Non è un caso, infatti, che Chen Shiping si sia presentato a Palazzo Rosciano assieme alla Compagnia Portuale, con cui potrebbero essere avviate in futuro possibili sinergie nell'ottica di una gestione in partenariato della Piattaforma Europa. E che il China Railway Group non sia una impresa alle prime armi lo dimostrano i 452 progetti sviluppati in questi anni in campo marittimo portuale, progetti che vanno dalla realizzazione di terminal portuali alle attività di dragaggio.

-segue

“Ringrazio la Port Authority per il supporto datoci – ha detto Chen Shiping- riteniamo che l’opera infrastrutturale che oggi ci avete presentato sia estremamente interessante: crediamo che Livorno possa fare la parte del leone nel Mediterraneo e acquisire in futuro quote crescenti di traffico merci. La nostra società ha le spalle larghe e la capacità di investire in un progetto che ritiene possa promuovere competitività e ricchezza”.

Per il presidente di TouchStone Capital Group Holdings, Kenny Song, il futuro ha un nome ed è la One Belt One Road Initiative, la ‘Nuova Via della Seta’ che collegherà la Cina all’Europa: “è il più grande ponte tra Oriente e Occidente – ha detto – e creerà notevoli opportunità di investimento anche in Italia. Crediamo che la Piattaforma Europa possa a ben diritto rientrare in questo framework ed essere considerata un investimento strategico nell’ambito dello sviluppo delle nuove rotte commerciali che la Cina intende tracciare”.

“Non può che farci piacere l’interessamento di un soggetto del calibro della China Railway International – ha dichiarato il presidente dell’Autorità di Sistema dell’Alto Tirreno, Stefano Corsini – Livorno ha tutte le carte in regola per continuare a crescere. Oggi lo scalo labronico è già diventato un importante scalo ferroviario grazie al collegamento tra il porto e la linea tirrenica e domani, con la Piattaforma Europa, potrà assumere un ruolo centrale nel Mediterraneo”.

E se ciò dovesse accadere il merito sarebbe anche, e soprattutto della Regione Toscana: “La Regione persegue da anni una visione strategica sul futuro del porto di Livorno. Sarà nostro impegno fare di tutto per realizzarla” ,è stata la chiosa di Bonadio.

Interessi cinesi su Piattaforma Europa

China Railway International, è «fortemente interessato alla Piattaforma Europa», nuovo terminal portuale che dovrebbe sorgere a Livorno a fronte di un investimento complessivo pari a 800 milioni, di cui 300 in capo ai privati. Lo rivela l'Autorità di Sistema dell'Alto Tirreno, riferendo di un incontro tra i manager del gruppo e il nuovo presidente dell'authority livornese, Stefano Corsini. Fra i soggetti che in passato hanno manifestato interesse per questo progetto c'erano anche il Terminal Darsena Toscana (Da poco passato ai fondi Infracapitale e Infravia) e il Gruppo Spinelli nel cui azionariato è entrato nel 2015 Icon Infrastructure. Il progetto della Piattaforma Europa è nato per dotare il porto di Livorno di un terminal container in grado di accogliere le navi di ultima generazione. (riproduzione riservata)

L'AZIENDA CHIUDE OGNI DIALOGO

Grandi Molini, né lavoro né cassa integrazione

Trenta dei 45 addetti sono stati dichiarati in esubero: niente più lavoro, e nemmeno cassa integrazione. È quanto accade alla Grandi Molini di Livorno, stabilimento con affaccio sulle banchine.

■ COROLINI IN CRONACA

Grandi Molini, grande rabbia L'azienda dice no a tutto

La protesta degli operai licenziati arriva al Tirreno per parlare con le istituzioni. Anselmi annuncia: chiamerò il governatore Rossi, siamo dalla vostra parte

ECONOMIA DEL MARE » LA MANNAIA SULLO STABILIMENTO

di Maria Giorgia Corolini

► LIVORNO

Alla fine la promessa di un tavolo di trattativa arriva da Gianni Anselmi, presidente della commissione sviluppo economico del consiglio regionale, presente a Livorno per partecipare a un convegno sul rilancio del turismo in programma nella sede del nostro giornale. Nel tardo pomeriggio, dopo una lunga giornata di mediazione e di protesta, un incontro davanti alla sede del Tirreno riaccende una piccola speranza per i 45 dipendenti della Grandi Molini Italiani, che dal 3 febbraio scorso combattono contro lo spettro del licenziamento perché 30 sono stati dichiarati in esubero.

«Chiamerò Enrico Rossi e faremo il possibile», assicura Anselmi ai lavoratori che lo ascoltano assiepati all'ingresso del Tirreno, non senza nascondere le difficoltà della Regione Toscana nel far valere le ragioni pubbliche di fronte a un privato poco propenso a collabora-

re. Sul fatto che questa volta le istituzioni abbiano fatto il possibile sono d'accordo tutti. Anche l'Autore Portuale è sresa in campo nel tentativo di far ritirare alla Grandi Molini il piano di esuberi, in cambio di investimenti infrastrutturali. Eppure, da quando ha annunciato i 30 licenziamenti, l'azienda ha rifiutato qualsiasi forma di mediazione: non solo ha rinunciato a ritirarli ma si è anche opposta all'utilizzo della cassa integrazione prevista dal programma di rilancio dell'area di crisi complessa di Livorno.

«Un vero e proprio schiaffo alla città», lo ha definito il segretario della Cgil Fabrizio Zannotti: «L'azienda pretende aiuti pubblici ma non è disposta a cambiare di una virgola la propria posizione, fregandosi delle ragioni dei lavoratori e della città», spiega insieme ai colleghi Cgil Simone Angella e Michele Rossi. Altri 30 lavoratori a casa, altre 30 famiglie in ginocchio, con conseguenze non quantificabili sull'intero indotto. «Se ri-

licenziano siamo a piedi, non ci sono aziende simili in Toscana - spiegano i lavoratori - dovremo reinventarci un lavoro». A 40, 50 anni. Dopo averne passati venti a macinare 1200 tonnellate di grano al giorno.

Operai specializzati, entrati giovanissimi e cresciuti all'ombra dei due grandi impianti di macinazione. Il molino "a duro" per la produzione dell'italianissima semola per la pasta, meno richiesta e meno redditizia, e il molino "a tenero", da cui si ricavano le farine da destinare alla panificazione. Proprio quest'ultimo sarebbe al centro delle trattative con l'Autore Portuale, l'azienda ha chiesto ai vertici della Port Authority di adattare la banchina del porto ad uso della Grandi Molini all'ingresso delle grandi navi, così da poter acquistare carichi di grano più grandi a prezzi più competitivi. «Chiediamo che all'allargamento della banchina, che sarebbe realizzato con soldi pubblici, corrisponda un impegno serio e

concreto per evitare i licenziamenti. Se così non fosse l'Autore Portuale dovrebbe rifiutarsi», spiegano le rsu Cgil, Cisl e Uil Mirko Ceccherini, Roberto Ulivieri e Elena Brunetti. Per questo in un primo momento i lavoratori si erano radunati davanti a Palazzo Rosciano, dove erano attesi i tecnici delle due controparti. Quando è apparso chiaro che nessun incontro si terrà lì, la rabbia dei lavoratori si sposta davanti alla sede del nostro giornale, dove a un dibattito sono presenti il sindaco Filippo Nogarin e il numero uno dell'Autore Portuale, Stefano Corsini. Dentro, il turismo del futuro; fuori, il passato dell'industria: in un momento che sembra essere la cristallizzazione del mondo che cambia e a cui nessuno sembra trovare risposte. Chissà se potrebbe riuscire il sindaco, che però aveva già lasciato il convegno al Tirreno per un impegno concomitante. Resta Anselmi, rimangono le promesse dell'ennesimo tavolo istituzionale. E la tenacia degli operai: «Da lunedì siamo pronti a tutto».

IDENTIKIT IN CIFRE

45

i dipendenti (di cui 18 donne), età media 45 anni, 30 gli esuberi previsti

2001

l'anno in cui la fabbrica apre a Livorno: con due impianti di macinazione: uno "a duro" e uno "a tenero"

1200

le tonnellate di grano macinate al giorno dallo stabilimento livornese che ha sede in via Leonardo Da Vinci con affaccio sul porto

14

i mesi di chiusura dell'azienda: l'inizio della crisi è nel settembre 2015 con cassa integrazione a zero ore ordinaria e straordinaria fino a dicembre 2016, in tutto questo tempo l'impianto fermo, sono stati svolti solo lavori manutenzione. I lavoratori sono rientrati a dicembre e il 3 febbraio è arrivata la lettera di licenziamento

300 mln

il fatturato (in euro), secondo quanto riportato dal sito dell'azienda

1 mln

le tonnellate annue di grano macinate. Gli impianti industriali sono 5 (Verona, Cordovado, Livorno, Venezia, Trieste)

➔ NOTIZIE DALLA CITTÀ

PORTO: DARSENA EUROPA

Il colosso cinese bussa al sindaco e all'Authority

■ ZUCHELLI IN CRONACA

ECONOMIA DEL MARE » IL FUTURO DELLA MAXI-DARSENA

Il colosso cinese si presenta e bussa a Comune e Authority

Il retroscena di un canale avviato già mesi fa: la "curiosità" di Pechino per il maxi-progetto livornese già prima della visita di Stato di Delrio e Mattarella ma il dossier dev'essere ancora approfondito

di Mauro Zucchelli

► LIVORNO

Neanche gli occhi a mandorla della folta delegazione cinese fermano l'ironia disincantata dello spiritaccio labronico che s'incarna in un tale in uscita da Palazzo Rosciano, dove si sono rinchiusi gli uomini di Pechino con i vertici dell'Authority: «Managgia, quant'è lunga la riunione: non ditemi che su c'è Berlusconi al "closing" per vendere il Milan...».

Vaglielo a spiegare che la China Railway International era già stata tirata in ballo nel toto acquirente dell'Inter da Massimo Moratti. Non solo: la Darsena Europa costa proprio quanto la squadra rossoneria.

La metafora pallonara finisce qui. Il numero uno della delegazione cinese, Chen Shiping, ce la mette tutta per tenere il profilo basso ma, chissà se proprio per questo, moltiplica le aspettative dopo l'annuncio dell'interesse per il progetto Darsena Europa a Livorno. Come quando - accompagnato da Vanni Bonadio, braccio destro del governatore Rossi con Logistica Toscana - di prima mattina sale le scale di Palazzo Rosciano con 70 minuti di anticipo rispetto all'orario preannunciato, forse per dribblare eventuali curiosità di cronisti. Eppure, quasi tre ore più tardi, risponde poi con estrema cor-

tesia davanti alla moleskine del cronista: spiega che «siamo agli inizi di un dialogo» e crede che il porto di Livorno abbia «grandi potenzialità di crescita». Soprattutto: sottolinea che questo sviluppo va visto dentro l'orizzonte della "nuova via della seta" che, sulle orme di Marco Polo (ma percorse al contrario), mira a portare in Europa le produzioni della Cina trasformata nella manifattura del mondo. E qui mette l'accento su un passaggio che forse non è solo liturgia politico-diplomatica: ieri a Livorno il dialogo con le istituzioni della città, ma è principalmente a livello dei due governi centrali che deve crearsi il feeling per un progetto così. Insomma, gli occhi sono puntati sulla maxi-Darsena di Livorno ma è a Roma che ci si siede al tavolo.

È una sottolineatura ovvia, vista l'entità delle cifre in campo. Ma non è escluso che ci sia qualcosa di più: in parallelo o in tandem con il canale attivato con la Compagnia Portuale («a dicembre», come ripetono fonti dell'Authority), si sarebbe messa in moto una "curiosità" da parte dei cinesi specificatamente per la Darsena Europa durante le fasi preparatorie della visita di Stato in Cina guidata a fine febbraio dal ministro Graziano Delrio e dal presidente della Repubblica Sergio

Mattarella. Le cronache di quella missione al massimo livello non lesinano riferimenti alla portualità, ma sempre ad altri scali. Il motivo? Risulta che gli interlocutori asiatici al lavoro sul dossier fossero sì interessati a Livorno ma avessero chiesto approfondimenti - non è chiaro di che tipo - prima di avviare una trattativa vera e propria.

A Palazzo Rosciano l'incontro con il gruppo cinese, che rappresenta la settima realtà economica del proprio Paese, è stato messo in piedi dalla Compagnia portuale (presente con Enzo Raugel, Marco Dalli, Stefano Piccini e Riccardo Boccone) insieme alla Im Consult, società di mediazione e consulenza creditizia (sede a Livorno ma raggio d'azione nazionale); la Willis Tower Watson, broker assicurativo internazionale del risk management; la TouchStone Capital Partners, società con quartier generale fra Inghilterra e Cayman con contatti strategici in Cina (e presente a Livorno con il presidente Kenny Song).

È proprio Song a indicare per la maxi-Darsena livornese un futuro dentro la cornice della "via della seta" e «essere considerata un investimento strategico nell'ambito dello sviluppo delle nuove rotte commerciali che la Cina intende trac-

ciare». Del resto, è un progetto che Shipping giudica «estremamente interessante» sottolineando che «la nostra società ha le spalle larghe e la capacità di investire in un progetto che ritiene possa promuovere competitività e ricchezza». Per il neopresidente dell'Authority Stefano Corsini, che ribadisce la centralità dell'infrastrutturazione ferroviaria, «non può che farci piacere l'interessamento di un soggetto del calibro della China Railway International».

La missione dei plenipotenziari di Pechino ha toccato anche Palazzo Civico: «poco più di mezz'ora» la durata del colloquio con il sindaco Filippo Nogarini e l'assessore Francesco Martini, secondo quanto riferito dal Comune. Ma Nogarini «ci riempie di speranza» il fatto che un colosso di questo rango internazionale «guardi con interesse alla nostra città e al nostro porto». Invita i cinesi a tornare per «visitare i nostri laboratori di ricerca, realizzati insieme all'istituto superiore Sant'Anna, allo Scoglio della Regina e a Villa Leuzia». Poi conclude: «Vedremo se poi decideranno di partecipare effettivamente alla gara aperta per la Darsena Europa o meno».

Intanto, Bonadio chiosa: «Se son rose fioriranno. Qualche bocciolo però l'ho visto...».

LA PRODUZIONE VISIVALE

CI SARANNO ESPERTI OCSE, ALTI FUNZIONARI DI BRUXELLES E LA CORTE DEI CONTI EUROPEA

Al terminal crociere il conclave con il ministro Delrio

► LIVORNO

I riflettori della portualità nazionale saranno puntati su Livorno il 5 aprile per il forum annuale organizzato dal ministero delle infrastrutture in tandem con Rete Autostrade Mediterranee Spa. È il secondo appuntamento di questo tipo e, come quello di Bari dello scorso anno, ha l'ambizione di fare il punto sull'attuazione

del Piano Strategico Nazionale della Portualità e della Logistica (Psnpl). Ma stavolta c'è qualcosa di più nel menù di questo summit: è considerata una assise preparatoria in vista della riunione ministeriale che sul fronte trasporti raggrupperà sotto la presidenza italiana i "grandi" del G7 a Cagliari verso fine giugno.

Al terminal crociere troveremo non solo il ministro Gra-

ziano Delrio o il direttore di Limes, **Lucio Caracciolo**, a illustrare gli scenari geopolitici delle "nuove vie della seta". A loro si aggiungono alcune figure di primissimo piano: come **Olaf Merk** (esperto di portualità dell'Ocse), come **Enrico Grassi** (principal auditor della Corte dei Conti Europea), come **Herald Ruljters** (direttore della Direzione generale Move della Commissione Europea)

Occhi puntati sull'attuazione della riforma che così tanto ha stentato a decollare. Ma sarà anche l'occasione - spiega - per «guardare oltre i confini nazionali e discutere su come, anche grazie alle recenti riforme intervenute, la portualità e la logistica del nostro Paese possono affrontare al meglio le nuove sfide globali in un settore in rapida trasformazione».



Il ministro Graziano Delrio

LA POLEMICA

NON DATE RETTA AI VIDEOSPOT DI PORTO 2000

Una lettrice ferrarese in cerca di casa a Livorno se la prende con il videospot di Porto 2000 che presenta la nostra città.

Gentile direttore, sono una cittadina ferrarese, giunta da alcuni mesi a Livorno con l'intenzione di trasferirmi principalmente per il clima, e di investire qui del danaro con l'acquisto di una casa. Da subito purtroppo non ho potuto non vedere accanto alla bellezza infinita di questo mare, la sclatteria e il degrado in cui versa la città.

Ieri girava su facebook il video di Simone Campanella "Why Livorno" di Porto di Livorno 2000, dopo averlo visto mi sono chiesta come faranno i politici al governo a rispettare ciò che il video mostra affinché questo non sia ritenuto Pubblicità Ingannevole.

La vera storia della bella Signora che scende da una nave ormiera a Livorno:

La bella ed elegante Signora visita il centro storico (l'unico d'Italia in cui non esiste un'isola pedonale che si possa chiamare tale) cammina per le vie della città respirando a pieni polmoni l'aria che dovrebbe sapere di mare ma che invece sa di malattie inguaribili, è un'aria densa, asfissiante, malefica che batte nelle narici e nella mente e la accompagnerà durante tutta la sua meravigliosa giornata di sole e camini di navi e si chiederà, ma perché in questa città non utilizzano la bianchina elettrificata?

Sguscerà tra auto e scooter rischiando la vita perché a Livorno è impossibile attraversare la strada, allora penserà, andrò verso il mare a passeggiare, ma lungo Viale Italia la situazione peggiora, il lungomare non c'è, c'è un lungostrada senza fiori e ancora quell'odore intenso, lo smog, profumo di Livorno.

Però la Terrazza Mascagni è spettacolare, se non fosse per il degrado in cui versa e la desolazione di non vedere neppure un'aiuola vestita di primavera in tanto spazio in cui il verde è quello sparuto di un praticello che cresce a stento tra i sassi.

La bella Signora continua a cercare bellezza che non sia oltre l'orizzonte dei meravigliosi tramonti.

Pour un tuffo nelle alghe ri-sollevare lo spirito?

Chiara Zanfrato

LE SFIDE DEL LAVORO

LA CONFERENZA
OGGI ALLE 121 VERTICI DEL COLOSSO CINESE
TERRANNO UNA CONFERENZA STAMPA
CON IL CONSOLE ENZO RAUGEI

La 'via della seta' passa da Livorno Piattaforma Europa piace ai cinesi

Primo incontro a Palazzo Rosciano con i big della logistica

- LIVORNO -

«CI ABBIAMO lavorato per mesi, sia andando direttamente a Pechino, sia con l'ausilio di consulenti ed advisor: ed il risultato sembra davvero positivo». Così Enzo Raugei, presidente della Compagnia Portuali livornese, sintetizza l'operazione che da dicembre scorso si è sviluppata con uno dei più grandi gruppi economici al mondo, la "China Railway International Group", per coinvolgerlo nella gara per la piattaforma Europa.

Oggi alle 121 vertici del colosso cinese terranno con Enzo Raugei una conferenza stampa a palazzo del portuale. Nei giorni scorsi, come avevamo scritto ieri, hanno incontrato il ministro Delrio a Roma, accompagnati dal presidente di Toscana Logistica Vanni Bonadio e lo stesso presidente della Regione Rossi. Ieri la delegazione è stata ricevuta a palazzo Rosciano dal presidente Stefano Corsini, che con l'aiuto dei funzionari e del responsabile della pianificazione Claudio Vanni ha illustrato dei dettagli il grande progetto della piattaforma Europa nei suoi vari "step": compreso il primo che interessa in particolare i cinesi - relativo al grande porto containers capace di ospitare le navi più grandi oggi (e domani) sul mercato.

Ieri a palazzo Rosciano, presenti i vertici della Compagnia portuali (Enzo Raugei, Riccardo Boccone, Stefano Piccini e Marco Dalli) il presidente di China Railway International Chen Shiping si è



ALL'AUTORITÀ Incontro tra i vertici portuali e i big cinesi

L'INTERESSE
«Livorno ha tutte le carte in regola per continuare a crescere»

tenuto con il presidente Corsini e con Bonadio per la Regione, esprimendo "un apprezzamento sincero nei confronti di un'opera per la quale la società cinese intende concorrere".

SEMPRE secondo Chen "Livorno può fare la parte del leone nel Mediterraneo ed acquisire quote sempre crescenti di traffici merci". Secondo Benny Song, presidente di TouchStone Capital Group Holding (colosso degli investimenti con capitali in particolare cinesi) è in corso di realizzazione l'ormai famosa "One Belt

One Road Initiative", ovvero il nuovo collegamento tra Europa e Cina che sarà la Via della Seta del prossimo futuro. "E la piattaforma Europa può a ben diritto rientrare nel progetto come investimento strategico per Cina e occidente". Ovviamente soddisfatto Stefano Corsini, che si è trovato grazie ai portuali questa grande occasione sul suo tavolo. "L'interessamento di China Railway ci fa molto piacere - ha detto a Chen Shiping - e sappiamo che Livorno ha tutte le carte in regola per continuare a crescere. Siamo già diventati un importante scalo ferroviario collegato alla linea tirrenica e domani con la piattaforma Europa avremo un ruolo centrale nel Mediterraneo". Bonadio a sua volta ha assicurato l'impegno continuato e sostanziale della Regione Toscana.

A.F.



Un momento dell'incontro

Gli step del progetto

CLAUDIO Vanni ha illustrato dei dettagli il grande progetto della piattaforma Europa nei suoi vari "step"

«Tirreno asse debole, senza infrastrutture servono incentivi» / INTERVISTA

Genova - Parla Nereo Marcucci, presidente di Confetra.



Genova - Il governo italiano ha deciso di puntare sulla concentrazione dei traffici e della governance per rilanciare il settore logistico e dei trasporti. La nascita di Mercitalia riporta in capo all'ex-operatore statale Fsi la gestione delle merci su treno, mentre la riforma della governance portuale ha ridotto il numero delle Authority. Nella sua recente visita in Cina il ministro delle Infrastrutture e Trasporti, Graziano Delrio, ha proposto agli operatori asiatici che vogliono inviare le loro merci in Europa i due corridoi adriatico e tirrenico che fanno capo ai porti di Trieste e Genova. «Che per crescere - avverte il presidente di Confetra, Nereo Marcucci - ci sia bisogno soltanto dei due porti "ascellari", come li definì un ministro qualche anno fa, non lo possono decidere soltanto le istituzioni, ma anche il mercato».

Ma quali sono le reali prospettive del settore su questi due corridoi?

«Mi paiono due casi diversi. Nella partita per crescere che Delrio vuole giocare in Europa, il porto di Trieste è praticamente pronto per l'area dell'ex-impero austro-ungarico e si comincia a pensare anche a collegamenti con la via della seta ferroviaria verso la Cina. Con investimenti non elevati può tornare a essere il porto dell'Europa Nord-orientale. Diverso il discorso sulla Genova-Rotterdam. In questo caso allargherei la definizione del corridoio: Alto Tirreno-Rotterdam, che comprende Livorno, Genova e La Spezia. Questa tratta ha difficoltà che abbiamo discusso nei giorni scorsi con il rappresentante del ministero, Ivano Russo. Per le infrastrutture mi si dice che saremo pronti soltanto fra diversi anni. Spero che il prossimo 5 aprile si chiariscano i tempi di realizzazione di terzo valico e Monte Ceneri. Senza queste opere dai porti del Nord Europa si raggiungerà Milano, ma non Genova».

- segue

Per gli operatori logistici è un vantaggio utilizzare i porti italiani rispetto a quelli del Nord Europa?

«Bisogna tenere conto che nel mercato domestico le inefficienze sono sopportabili perché finiscono per generare lavoro. Ma se vogliamo diventare player europei bisogna fare altro. Alcune cose il governo le sta facendo: si sta lavorando a creare un sistema nazionale, a velocizzare le dogane, come ha riconosciuto anche la Banca mondiale, e ad aumentare l'efficienza, grazie a cui nel 2016 si sono movimentati 400 mila container in più nei nostri porti rispetto al 2015. Come mostrano i dati Confetra, il sistema ferroviario cresce, sia con i soggetti pubblici sia con l'ex monopolista pubblico e il settore ro-ro è tra i migliori d'Europa. In questi due anni per la prima volta il settore logistico e dei trasporti italiano cresce in tutte le sue componenti, anche con l'autotrasporto».

CONVEGNO DI CONFCOMMERCIO AL TIRRENO

Turismo, l'oro nascosto di Livorno ma servono qualità e infrastrutture

Il sindaco Filippo Nogarini ha confermato la diminuzione di tasse e tariffe per le imprese Mare, sport, religione, cultura e crociere: la città e la provincia hanno molti punti di forza

di Nicolò Cecloni
LIVORNO

Minore pressione fiscale sulle imprese; maggiore qualità delle infrastrutture; sfruttare di più internet; fornire pacchetti completi ai croceristi. Di questo, e di tanto altro, si è discusso nel convegno sullo sviluppo del turismo a Livorno e provincia organizzato da Confcommercio e svoltosi ieri nel salone del Tirreno. Un'iniziativa, con "presentatore" d'eccezione il direttore di Confcommercio Livorno Federico Pieragnoli, che ha confermato come il turismo sia l'oro nascosto del nostro territorio.

Tasse e tariffe.

Filippo Nogarini, come già anticipato dal Tirreno, ha subito rassicurato gli imprenditori su quello che dovranno pagare a partire dal 2017. «Siamo convinti che Livorno debba puntare tutto sul turismo per risollevarla la testa. Per questo motivo abbiamo invertito la tendenza, mettendo nero su bianco che, grazie al concordato di Aamps, questa città avrà le tariffe più basse di tutta la Toscana. Piccolo o grande che sia, sarà un calo che darà un sospiro di sollievo a tutti. Lo abbiamo fatto per favorire lo sviluppo e i privati. Nella macrostruttura del Comune inseriremo anche un dirigente specifico che si occuperà di gestire il turismo e i grandi eventi. Purtroppo, però, le risorse sono sempre meno perché, con le Province che sono rimaste solo un organo di facciata, tutti gli oneri ricadono sul Comune. Ma le amministrazioni non hanno ricevuto fondi in più per soddisfare i bisogni che prima venivano presi in carico dall'ente provinciale».

Lo sviluppo turistico sul web.

Nel salone del Tirreno, affollatissimo, sono stati presentati

numeri interessanti che fanno ben sperare. In Toscana ogni anno, infatti, si registrano 45 milioni di presenze ufficiali, mentre sono 4 quelle non comunicate. Le spese per il turismo toccano gli 8 miliardi e rappresentano il 6,5 per cento del Pil regionale. Il problema, dunque, è come fare per sfruttare questi dati al meglio, veicolandoli sulla nostra città. «L'estate ormai non può più bastare - ha spiegato Alessio Carrarsi, presidente della Confcommercio della provincia di Livorno - dobbiamo orientare la nostra attenzione sulla bassa stagione che dura la maggior parte dell'anno. Basta alberghi chiusi, saracinesche abbassate e commercianti che combattono per avere prenotazioni da autunno a primavera. Tante opportunità, oggi, arrivano da mondo del web. E Livorno non può rimanere indietro dal punto di vista digitale. Internet consente ai gestori dei locali di avere una vastissima platea di visitatori che fino a qualche anno fa era inimmaginabile. Serve un osservatorio che coordini il lavoro e sviluppi i rapporti tra gli enti, le istituzioni e i privati».

«Un turista su tre - ha aggiunto il direttore del Tirreno Luigi Vicinanza - sceglie la propria meta in base al web e uno su due lo fa a seconda della spettacolarità del paesaggio. Sempre di più si sceglie una meta per far vedere dove siamo e scattare una foto. Bisogna investire nella comunicazione, lavorando sulla qualità del prodotto e coinvolgendo i produttori».

Turismo religioso e sportivo. Sempre più importante, inoltre, è il turismo di genere, soprattutto quello religioso e quello sportivo. Per questo motivo sono intervenuti anche Giuseppe Coperchini, responsabile pastorale della diocesi, e

Salvatore Sanzo, il presidente regionale del Coni. «Livorno - ha detto Coperchini - è un caso importante di multiculturalità religiosa e anche questo è un dato che dev'essere sfruttato. Abbiamo tante confessioni che hanno lasciato il segno in tutta la città, penso alle chiese, ai monumenti e ai cimiteri. Che dire, poi, del Santuario di Montenero, un luogo unico sia dal punto di vista spirituale che da quello paesaggistico. Attrae annualmente migliaia di turisti, che poi vanno a mangiare nei ristoranti e a dormire nei nostri alberghi. La diocesi offre più che volentieri la propria collaborazione».

Molto propositivo anche Sanzo: «Io sono pisano, è vero. Ma sono cresciuto al circolo Fide che è uno dei più importanti d'Europa. Livorno ha una grande tradizione sportiva e dobbiamo entrare nell'ottica che anche lo sport crea turismo, occupazione e fa girare l'economia. Si possono organizzare tante iniziative a basso costo che sono fattibili, sostenibili e hanno un ritorno economico enorme. A Livorno arrivano costantemente tantissimi surfisti o altri appassionati degli sport di mare. Sono una risorsa che non può essere buttata via». A proposito di sport marittimi, l'assessore Francesco Belais ha parlato della Settimana velica che torna dopo un anno di pausa. «Abbiamo ripreso la collaborazione con l'Accademia Navale per organizzare un'iniziativa che ha grande valore e che richiama tantissima gente. Molti arrivano a Livorno anche grazie al turismo fai da te e dai dati che abbiamo, sappiamo che restano qui almeno tre notti. Dobbiamo fare in maniera che non vadano altrove. Perciò stiamo pensando a tante attrattive, una su tutte sarà il Museo della Città che aprirà entro

fine anno e sarà vicino al porto».

Il nostro mare. Per Gianni Anselmi, presidente della commissione Economia in Regione, «il turismo è un veicolo fondamentale per la creazione di nuovi posti di lavoro. Livorno sta vivendo un periodo di crisi e i disoccupati sono sempre di più. Attraverso il turismo, in tutte le sue sfaccettature, possiamo dare una modernizzazione al territorio. Ma abbiamo bisogno che gli imprenditori creino una rete».

Esordio "pubblico" per il nuovo presidente dell'Autorità Portuale Stefano Corsini, che ha parlato di infrastrutture e lanciato l'idea di un museo del mare. «Escluso l'aeroporto di Pisa, questa è una regione dalla scarsissima qualità dei trasporti. Spostarsi da una città all'altra è un'impresa, soprattutto lungo la costa dove ormai una linea ad alta velocità è diventato un bisogno primario. Il porto di Livorno e quello di Piombino devono rafforzare le proprie identità, ma devono anche essere collegati meglio. E devono garantire migliori servizi sia ai commercianti che ai turisti. So cosa chiede un crocerista, vuole il massimo della comodità e ha bisogno di qualcuno che lo guidi in tutto, dal tour nella città, ai luoghi da visitare. Passando per i ristoranti e i locali tipici. Se non entriamo in quest'ottica, i croceristi andranno sempre altrove». Il direttore Luigi Vicinanza ha invitato tutti a un futuro incontro, sempre al Tirreno, con Confcommercio e Autorità Portuale per entrare nei dettagli. «Dobbiamo recuperare al massimo gli spazi urbani e sfruttarli come si deve - ha detto il direttore -, l'obiettivo a medio termine di questa città dev'essere quello di trattenere qui i turisti che oggi scelgono Pisa, Lucca o Firenze».

L'ASSESSORE CIUOFFO

«Fa male al cuore questa bellezza sprecata»

A trarre le conclusioni dell'incontro è stato l'assessore alle attività produttive della Toscana, Stefano Ciuoffo. «Fa male al cuore - ha detto - vedere così tanta bellezza poco sfruttata. Livorno ha bisogno di essere continuamente stimolata. Ma basta andare davanti alla Terrazza Mascagni per trovare i giusti stimoli. In questi anni, comunque, un po' di lavoro è stato fatto. Però, non sempre è stato

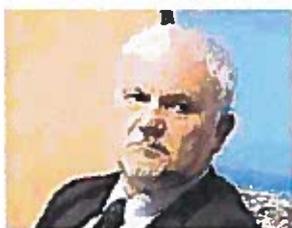
fatto nel modo corretto. «Non possiamo mettere a rischio il lavoro degli imprenditori seri che fanno il bene di questa città per colpa di qualcuno che sta fuori dalle regole e che, per risparmiare, ospita turisti in strutture inadatte. Oggi i commenti online dei visitatori sono fondamentali e se un turista lascia un commento negativo su un appartamento o una stanza ne risentiamo tutti».

IL SINDACO DI RIO MARINA

«Progetto terme, la burocrazia mi blocca»

Ma creato scalpore l'intervento del sindaco di Rio Marina che è arrivato dall'isola d'Elba per raccontare un caso che dimostra come spesso vanno le cose in Italia. «Sono bloccato dalla burocrazia e da ben quattro vincoli - ha detto - altrimenti Rio Marina diventerebbe la nuova Ischia». Renzo Galli vorrebbe aprire un impianto termale. «Siamo gli unici in Italia ad aver vinto un progetto europeo per

la mobilità sostenibile che prevedeva l'apertura di un impianto termale. Da esperti del settore mi è stato detto che l'ambiente sarebbe perfetto e che avrei tutto il diritto di farlo visto che le acque sono di pubblica utilità. Ma ci sono una serie di vincoli e da 4 mesi aspetto un incontro in Regione. Continuando a tagliarci le gambe per colpa della burocrazia non andremo da nessuna parte».



STEFANO CORSINI
Il crocerista vuole il massimo della comodità e ha bisogno di qualcuno che lo guidi

ALESSANDRO CARRARESI
Il web è un'opportunità, non si può rimanere indietro dal punto di vista digitale

GIANNI ANSEMI
Questo settore è un veicolo fondamentale per la creazione di nuovi posti di lavoro

DON GIUSEPPE COPERCINI
Siamo un caso importante di multiculturalità religiosa che dev'essere sfruttato



Belais, Coperchini, Vicinanza, Carrara, Ciuoffo, Nogari, Anselmi e Pietagnoli sul palco dei relatori dell'incontro e a destra due immagini del fatto pubblica presento nel salone del nostro giornale (Mardi/Pentateo)



FRANCESCO BELAIS
Il museo della città, che è a pochi passi dal porto, aprirà entro la fine dell'anno

STEFANO CIUOFFO
Questo è un territorio splendido ma che ha spesso bisogno di essere stimolato



IL CASO JINDAL

LA VICENDA DI PIOMBINO POTREBBE ESSERE UNITA A TARANTO NEL CASO IN CUI L'ILVA ANDASSE AGLI INDIANI

INCONTRO A ROMA

LUNEDÌ IL MINISTRO CALENDA HA CONVOCATO A FERPI: DA REBRAB SI ATTENDE UNA RISPOSTA

IL PASSO SUCCESSIVO

CALENDA DOPO L'INCONTRO CON L'AZIENDA, LUNEDÌ SERA VEDRÀ I SINDACATI E SI FARÀ IL PUNTO



Parlano i sindacati

Manifestiamo in difesa del progetto Piombino che va salvaguardato, dicono Fim, Flom e Uilm

Aferpi, Piombino scende in piazza «Rebrab e il Governo ora decidano»

Sciopero dei metalmeccanici per sbloccare il piano delle Acciaierie



di MAILA PAPI

- PIOMBINO -
I METALMECCANICI della provincia in sciopero oggi per difendere il progetto Piombino. Ancora tante incertezze sul futuro dello stabilimento Aferpi, tutto è fermo, i progetti di diversificazione non sono partiti, l'indotto non riesce più a sopportare la crisi e l'incertezza. In piazza con i lavoratori i segretari nazionali di Fim, Flom, Uilm e Ugl. Alle 9.30 ci sarà la partenza del corteo dal cavalcavia della ex I uccolini, poi il comizio in piazza Verdi. «Manifestiamo in difesa del progetto Piombino che va salvaguardato - hanno dichiarato Fim, Flom e Uilm - ci attendiamo risposte dal governo sul progetto Cevital, sugli ammortizzatori sociali, sulla proroga della legge Marzano, sul finanziamento del Pim industriale. La politica ha il dovere di governare, basta con le inadempienze dell'imprenditore e col tergoversare, qui è a rischio il polo siderurgico piombinese. Sta al Governo decidere se si deve scacciare la spina al progetto Cevital o continuare a crederci. Piombino torna a colare acciaio».

UNO SCIOPERO che doveva arrivare dopo l'incontro al ministero dello sviluppo economico fra Issad Rebrab e il ministro Carlo Calenda, qualora non fosse emerso niente di positivo. Ed invece l'incontro - previsto per il 15 - ci sarà lunedì 27 marzo. È ieri è arrivata la convocazione a Roma anche per i sindacati: come richiesto si terrà subito dopo l'incontro con Calenda, quindi alle 18.15 entreranno dal ministro le delegazioni sindacali. Un in-



PRESIDENTE
Issad Rebrab

contro che dovrebbe essere ultimativo, come richiesto da Calenda. È legato al futuro di Aferpi potrebbe esserci anche Jindal. Ma questo lo si scoprirà solo al termine della trattativa per l'acquisto dello stabilimento Ilva di Taranto. Se dovesse vincere Jindal, rispetto ad Arcelor Mittal forse potrebbe aprirsi la strada di una sinergia con Piombino, o Jindal potrebbe diventare partner di Aferpi per la parte siderurgica. Anche se adesso spunta un'azienda inglese. Su questo aspetto forse lunedì si conosceranno maggiori dettagli. In tanto oggi in piazza Verdi con i lavoratori saranno presenti i segretari generali nazionali: Marco Bentivogli (Fim

Cgil), Maurizio Lordini (Fiom Cgil) e Rocco Palombella (Uilm Uil), così come i segretari generali regionali: Alessandro Beccarini (Fim Cisl Toscana), Massimo Braccini (Fiom Cgil Toscana con lui anche la segretaria generale di Cgil Toscana Dalida Angelini), Vincenzo Renda (Uilm Uil Toscana). Presenti anche i nazionali Ugl. L'intervento conclusivo sarà tenuto da Bentivogli: «La manifestazione e lo sciopero rivestono particolare importanza per il rilancio dell'avvertenza e il rispetto degli accordi presi. Le nostre iniziative termineranno solo quando avremo la garanzia e la certezza che il secondo polo siderurgico del nostro Paese tornerà a produrre acciaio». Alla manifestazione parteciperanno anche le forze politiche a partire dal Pd e dai Cinque Stelle.

IL SINDACO Massimo Giuliani lancia un appello per partecipare alla manifestazione di oggi. Un invito a tutti i cittadini di Piombino e dell'intero comprensorio, ai sindacati, agli amministratori e alle autorità politiche e «per la nostra area di crisi complessa sono necessarie risposte che vadano dalla proroga per un biennio della legge Marzano per i lavoratori passati in Aferpi, all'elaborazione di ammortizzatori sociali anche per i lavoratori dell'indotto - afferma il sindaco - queste vertenze sono ferite aperte del nostro territorio. È compito della politica e di chi ha responsabilità di governo affrontarle e risolverle per il bene della comunità e dell'economia del territorio. Rebrab è inadempiente e dovrà il prima possibile rispettare il contratto e l'impegno preso con il nostro territorio e la nostra gente».

Bentivogli (Fim)

«Le nostre iniziative termineranno solo quando avremo la certezza che si tornerà a produrre acciaio»

Il sindaco Giuliani

«Rebrab è inadempiente e dovrà il prima possibile rispettare il contratto e l'impegno con la città»

LA NUOVA TRATTATIVA CONTATTI PRELIMINARI, SECONDO L'AGENZIA REUTERS, CON IL GRUPPO «LIBERTY HOUSE»

Il gruppo algerino avvia una partnership con gli inglesi

di FIORENZO BUCCI

-PIOMBINO-

È POSSIBILE che, per ringraziare i nuovi «benefattori» in arrivo a Piombino, si debba cambiare lingua: dal merci a monsieur Rebrab, patron di Cevital, al thank-you a mister Sanjeev Kumar Gupta, presidente del gruppo inglese Liberty House. Lo si apprende dall'agenzia Reuters la quale, citando due distinte fonti, dà la notizia di un possibile accordo tra Cevital e Liberty per creare una partnership in grado di mandare avanti lo stabilimento di Piombino. La trattativa, secondo le fonti sentite dalla Reuters, sarebbe ancora alle fasi preliminari ma non è stata smentita dal portavoce di Liberty il quale ha invece confermato come il gruppo sia «interessato a guardare a qualsiasi rilevante opportunità di investimento nel settore siderurgico». Da parte di Cevital per ora nessun commento an-

che se la notizia è già apparsa sui

FINANZIAMENTI L'alleanza potrebbe essere utile per far partire i lavori

media algerini. In particolare il diffuso giornale on line Tsa, mai ostile a Cevital, ha scritto che «Rebrab potrebbe finalmente aver trovato un partner serio per finanziare il piano di sviluppo delle acciaierie di Piombino». La testata nord africana puntualizza che Cevital sarebbe disposta a cogestire l'impianto con il partner inglese in cambio di risorse finanziarie con cui sostenere il piano di investimenti».

A QUEL che si apprende sarebbero stati gli algerini a cercare un primo contatto con il gruppo britannico che, come scrive la Reuters, da tempo «sta facendo incetta di

beni nel settore dall'acciaio in ogni parte del mondo». Nel dispaccio di ieri, vengono evidenziate le difficoltà di Cevital che, «dopo aver presentato un piano di investimenti per 400 milioni di euro, ha avuto problemi nell'esecuzione per motivi legati ai finanziamenti». Citando una fonte bancaria, l'agenzia scrive che «Piombino ha bisogno di ulteriori investimenti fino a 100 milioni di dollari» pena il rischio di chiusura degli impianti. Non ci sono dubbi che Liberty House potrebbe essere un alleato in grado di risolvere più di un problema per Cevital. Sanjeev Gupta, 45 anni, originario del Punjab, laureato in economia a Cambridge, è a capo di impero che fattura 6 miliardi di dollari all'anno. Il gruppo Liberty, fondato a Londra nel 2001, tra l'altro, non è nuovo ad affrontare impegni per il salvataggio di aziende siderurgiche in difficoltà. Lo ha fatto con la Arrium e con tre gruppi in Australia e ne-
di Santi Irsini



Sanjeev Gupta, presidente di Liberty House

Informazioni Marittime

Napoli, Spirito: "A giugno i lavori di dragaggio"



A Napoli un'accoglienza speciale per i crocieristi e l'avvio dei dragaggi entro l'estate. A Salerno principalmente l'allargamento dell'imboccatura. Il sistema portuale campano riparte da questi importanti interventi, inseriti nella [\(ri\)programmazione 2015-2020](#) dei fondi europei, approvata in variazione di bilancio dall'Autorità portuale a settembre dell'anno scorso e inserita nel Piano triennale 2017-2019 [dal Comitato di gestione qualche settimana fa](#) per un totale di 213 milioni di euro (140 milioni per Napoli e 73 milioni per Salerno).

Dragaggi

«A giugno inizieranno i lavori di dragaggio a Napoli, attualmente siamo in gara con 12 domande frutto di 21 manifestazioni di interesse. Dopo ci aspetteremo i ricorsi, come al solito, l'elemento che ha già bloccato i lavori in passato, ma io andrò avanti comunque», commenta il presidente dell'Autorità portuale del Tirreno centrale, Pietro Spirito, intervistato per il TGR Campania da Guido Pocobelli Ragosta. La commissione che sta esaminando le domande è composta da tre docenti universitari. Una volta avviati i lavori, liberi da strettissimi vincoli ambientali [dopo una legge che ha riformato](#) la procedura dei dragaggi, dureranno circa un anno e mezzo e costeranno intorno ai 40 milioni. Gli altri lavori per Napoli includono anche la realizzazione della darsena di Levante e nuovi collegamenti ferroviari.

Crociere

Sul fronte delle crociere, invece, l'Autorità portuale avvierà dal 4 aprile insieme al Teatro San Carlo un'iniziativa per l'accoglienza dei turisti che sbarcano. «Tutti i passeggeri saranno coinvolti con un'accoglienza particolare, in maschera, invitandoli ad ammirare il teatro più antico d'Europa».

Le opere per Salerno

Anche per Salerno ci sono i dragaggi da fare, ma lì, a differenza di Napoli, non c'è un'emergenza. Il grosso degli interventi riguarderanno l'allargamento dell'imboccatura, la realizzazione di un terminal ro-ro e il completamento di "Porta Ovest", l'allaccio autostradale per i camion, tutto al prezzo di 73 milioni.

Informazioni Marittime

Porti: Napoli, Salerno e Castellammare si presentano (uniti) alla Bmt



Per la prima volta, il modello integrato di offerta dei servizi portuali e turistici degli scali di Napoli, Salerno e Castellammare di Stabia sarà presentato nel corso della **Borsa Mediterranea del Turismo (Bmt)**, la fiera sul turismo nell'area del Mediterraneo che si terrà da domani 24 fino a domenica 26 marzo all'interno dei padiglioni della Mostra d'Oltremare di Napoli, dove l'Autorità di Sistema Portuale del Mar Tirreno Centrale avrà un proprio spazio espositivo vicino a quello dell'Aeroporto Internazionale di Napoli.

“Il nostro modello - ha dichiarato il presidente dell'AdSP, Pietro Spirito - può generare un valore aggiunto competitivo per i turisti e per le compagnie. Castellammare si presenta come opportunità di sviluppo per i mega yacht ed i giga yacht, in una posizione baricentrica tra i Golfi di Napoli e Salerno. A Napoli stiamo generando un nuovo sistema di offerta di servizi di qualità per i crocieristi, in collaborazione con le primarie istituzioni culturali della città e della Regione. A Salerno, con il completamento del dragaggio – ha concluso Spirito –, sarà possibile accogliere le navi da crociera di maggiore dimensione”.

Porto di Gioia Tauro: istituita l'agenzia del lavoro portuale e per la qualificazione professionale

(FERPRESS) – Reggio Calabria, 23 MAR – “L’Agenzia di somministrazione del lavoro portuale e per la qualificazione professionale del porto di Gioia Tauro è stata istituita con delibera approvata all’unanimità dal Comitato portuale, convocato ad hoc dal Commissario Straordinario Andrea Agostinelli. Si è giunti a questo risultato dopo un intenso lavoro di studio, analisi e di confronto con il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, che ha visto, la scorsa settimana, l’adozione da parte del Mit dell’intesa formale alla istituenda Agenzia portuale ai sensi dell’art. 4 del Dl 243 del 2016 convertito in Legge 18/2017”.

Lo annuncia in una nota l’Autorità portuale di Gioia Tauro. “Si tratta di un passaggio importante che ha, così, completato l’iter e garantito all’Autorità portuale di Gioia Tauro la possibilità di portare oggi in Comitato portuale una delibera istitutiva dell’Agenzia pienamente conforme alle vigenti norme di settore e rispondente a tutti i relativi passaggi istituzionali e legislativi. Nel corso della riunione del Comitato odierno, dopo aver illustrato le prerogative e gli sviluppi dell’Agenzia, si è passati alla votazione che ha registrato il totale assenso con l’unanimità dei voti espressi.

Soddisfazione è stata manifestata dal Commissario Straordinario dell’Ente, Andrea Agostinelli, che, nel guidare i lavori del Comitato, ha sottolineato l’importanza del momento evidenziando come: “il difficile percorso che ha portato a questa delibera sarà del tutto inutile se l’Autorità portuale e gli altri Enti interessati non dedicheranno ogni energia all’adozione di scelte coraggiose per il rilancio produttivo del porto e “nel tempo” per il riassorbimento degli esuberanti”.

“L’istituzione dell’Agenzia trova fondamento a Gioia Tauro in quanto l’infrastruttura portuale ha tutte le specifiche caratteristiche richieste dalla normativa vigente di settore – precisa la nota. Nello specifico, l’istituzione dell’Agenzia portuale risponde alla necessità di sostenere l’occupazione, accompagnata da processi di riconversione industriale, in una realtà portuale, come appunto quella di Gioia Tauro, dove l’80 per cento della movimentazione container avviene in modalità transhipment. L’obiettivo è quello di evitare grave pregiudizio all’operatività e all’efficienza dello scalo che, da almeno 5 anni, ha lavorato in stato di crisi. In essa confluiranno i lavoratori in esubero dalle imprese che operano ai sensi dell’art. 18 della legge 84/94, autorizzate alla movimentazione container, che, alla data del 27 luglio 2016, usufruivano di regimi di sostegno al reddito nelle forme di ammortizzatori sociali.

In base a quanto stabilito dalla normativa vigente, l’Agenzia di durata triennale con partecipazione pubblica, sarà promossa e gestita dall’Autorità portuale di Sistema. Il suo compito sarà quello di supportare la collocazione professionale dei lavoratori iscritti nel proprio elenco, anche attraverso la formazione professionale che sarà definita in funzione delle realtà economiche e degli sviluppi industriali che interesseranno l’area portuale di Gioia Tauro.

A conclusione dei lavori dell’odierno Comitato, e al fine di completare l’iter per rendere celermente operativa l’Agenzia portuale, si è tenuta altresì una riunione tecnica che ha recepito la relativa bozza di Atto Costitutivo e di Statuto”.

Porti:Gioia Tauro, istituita Agenzia somministrazione lavoro

Struttura creata per rilancio produttivo e collocazione esuberanti



(ANSA) - GIOIA TAURO (REGGIO CALABRIA), 23 MAR - L'Agenzia di somministrazione del lavoro portuale e per la qualificazione professionale del porto di Gioia Tauro è stata istituita con delibera approvata all'unanimità dal Comitato portuale, convocato ad hoc dal commissario straordinario dell'autorità portuale di Gioia Tauro, Andrea Agostinelli.

"A questo risultato - è detto in un comunicato - si è giunti dopo un intenso lavoro di studio, analisi e di confronto con il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, che ha visto, la scorsa settimana, l'adozione da parte del Mit dell'intesa formale alla istituenda Agenzia portuale ai sensi dell'art. 4 del DI 243 del 2016 convertito in Legge 18/2017. Si tratta di un passaggio importante che ha, così, completato l'iter e garantito all'Autorità portuale di Gioia Tauro la possibilità di portare oggi in Comitato portuale una delibera istitutiva dell'Agenzia pienamente conforme alle vigenti norme di settore e rispondente a tutti i relativi passaggi istituzionali e legislativi. Nel corso della riunione del Comitato, dopo aver illustrato le prerogative e gli sviluppi dell'Agenzia, si è passati alla votazione che ha registrato il totale assenso con l'unanimità dei voti espressi.

"Il difficile percorso che ha portato a questa delibera - ha detto Agostinelli - sarà del tutto inutile se l'Autorità portuale e gli altri Enti interessati non dedicheranno ogni energia all'adozione di scelte coraggiose per il rilancio produttivo del porto e 'nel tempo' per il riassorbimento degli esuberanti".

L'Agenzia di durata triennale con partecipazione pubblica, sarà promossa e gestita dall'Autorità portuale di Sistema. Il suo compito sarà quello di supportare la collocazione professionale dei lavoratori iscritti nel proprio elenco, anche attraverso la formazione professionale che sarà definita in funzione delle realtà economiche e degli sviluppi industriali che interesseranno l'area portuale di Gioia Tauro. (ANSA).

Gioia Tauro, porto approva Agenzia del lavoro



Ancora commissariata, l'Autorità portuale di Gioia Tauro ha avviato l'Agenzia di somministrazione del lavoro portuale e per la qualificazione professionale. Una delibera approvata oggi dal Comitato portuale convocato *ad hoc* dal commissario Andrea Agostinelli.

L'istituzione dell'Agenzia a Gioia Tauro ha richiesto un complicato lavoro. Era stata approvata a novembre dell'anno scorso, bocciata dalla Commissione Bilancio della Camera dopo poche settimane, infine riapprovata dal governo dopo circa un mese. A gennaio è stata approvata nel porto di Taranto. La scorsa settimana c'è stata l'adozione da parte del ministero dei Trasporti dell'intesa formale alla istituenda Agenzia portuale (art. 4 del DI 243 del 2016, convertito in legge 18/2017). Un passaggio importante che ha permesso allo scalo calabrese di portare in Comitato la delibera istitutiva.

«Il difficile percorso che ha portato a questa delibera sarà del tutto inutile se l'Autorità portuale e gli altri enti interessati non dedicheranno ogni energia all'adozione di scelte coraggiose per il rilancio produttivo del porto e “nel tempo” per il riassorbimento degli esuberanti», commenta Agostinelli. A Gioia Tauro l'Agenzia accompagnerà un processo di riconversione industriale in una realtà dove l'80 per cento della movimentazione container avviene per trasbordo. L'obiettivo è quello di scongiurare uno stato di crisi che va avanti da cinque anni. In essa confluiranno i lavoratori in esubero dalle imprese che operano ai sensi dell'art. 18 della legge 84/94, autorizzate alla movimentazione container che fino al 27 luglio dell'anno scorso usufruivano di ammortizzatori sociali. Durerà tre anni con partecipazione pubblica e sarà promossa e gestita dall'Autorità portuale e dalla futura Autorità portuale di sistema del Tirreno meridionale (Gioia Tauro, Messina, Crotona, Villa San Giovanni, Vibo Valentia, Reggio Calabria). Il suo compito sarà quello di supportare la collocazione professionale dei lavoratori, anche attraverso la formazione professionale.

Gioia Tauro, al via l'agenzia di somministrazione del lavoro portuale

Gioia Tauro - Il compito sarà quello di supportare la collocazione professionale dei lavoratori iscritti nel proprio elenco, anche attraverso la formazione professionale che sarà definita in funzione delle realtà economiche e degli sviluppi industriali che interesseranno l'area portuale.



Gioia Tauro - **È stata istituita, con delibera approvata all'unanimità dal Comitato portuale convocato ad hoc dal commissario straordinario, Andrea Agostinelli, l'Agenzia di somministrazione del lavoro portuale e per la qualificazione professionale del porto di Gioia Tauro.** Ne dà notizia, con un comunicato, l'autorità portuale. «Si è giunti a questo risultato - è scritto nel comunicato - dopo un intenso lavoro di studio, analisi e di confronto con il ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, che ha visto, la scorsa settimana, l'adozione da parte del Mit dell'intesa formale alla istituenda Agenzia portuale ai sensi dell'art. 4 del DI 243 del 2016 convertito in Legge 18/2017. Si tratta di un passaggio importante che ha, così, completato l'iter e garantito all'Autorità portuale di Gioia Tauro la possibilità di portare oggi in Comitato portuale una delibera istitutiva dell'Agenzia pienamente conforme alle vigenti norme di settore e rispondente a tutti i relativi passaggi istituzionali e legislativi. Nel corso della riunione del Comitato odierno - si fa rilevare - dopo aver illustrato le prerogative e gli sviluppi dell'Agenzia, si è passati alla votazione che ha registrato il totale assenso con l'unanimità dei voti espressi». Soddisfazione è stata manifestata dal commissario straordinario dell'ente, Andrea Agostinelli, che, nel guidare i lavori del Comitato, ha sottolineato l'importanza del momento evidenziando che «il difficile percorso che ha portato a questa delibera sarà del tutto inutile se l'Autorità portuale e gli altri Enti interessati non dedicheranno ogni energia all'adozione di scelte coraggiose per il rilancio produttivo del porto e «nel tempo» per il riassorbimento degli esuberanti».

- segue

«L'istituzione dell'Agenzia - spiega la nota - trova fondamento a Gioia Tauro in quanto l'infrastruttura portuale ha tutte le specifiche caratteristiche richieste dalla normativa vigente di settore. Nello specifico - si legge ancora - l'istituzione dell'Agenzia portuale risponde alla necessità di sostenere l'occupazione, accompagnata da processi di riconversione industriale, in una realtà portuale, come appunto quella di Gioia Tauro, dove l'80 per cento della movimentazione container avviene in modalità transshipment. L'obiettivo è quello di evitare grave pregiudizio all'operatività e all'efficienza dello scalo che, da almeno 5 anni, ha lavorato in stato di crisi. In essa confluiranno i lavoratori in esubero dalle imprese che operano ai sensi dell'art. 18 della legge 84/94, autorizzate alla movimentazione container, che, alla data del 27 luglio 2016, usufruivano di regimi di sostegno al reddito nelle forme di ammortizzatori sociali. **In base a quanto stabilito dalla normativa vigente, l'Agenzia - continua il comunicato - di durata triennale con partecipazione pubblica, sarà promossa e gestita dall'Autorità portuale di Sistema. Il suo compito sarà quello di supportare la collocazione professionale dei lavoratori iscritti nel proprio elenco, anche attraverso la formazione professionale che sarà definita in funzione delle realtà economiche e degli sviluppi industriali che interesseranno l'area portuale di Gioia Tauro.** A conclusione dei lavori dell'odierno Comitato, e al fine di completare l'iter per rendere celermente operativa l'Agenzia portuale, si è tenuta altresì - si legge infine - una riunione tecnica che ha recepito la relativa bozza di Atto Costitutivo e di Statuto».

Ieri mattina l'ok a Gioia Tauro

Nasce l'Agenzia che riassorbirà ben 400 portuali

Via libera all'unanimità dopo mesi di intoppi burocratici e legislativi

Alfonso Naso Reggio Calabria L'Agenzia di somministrazione del lavoro portuale e per la qualificazione professionale del porto di Gioia Tauro è stata istituita con delibera approvata all'unanimità dal Comitato portuale, convocato ad hoc dal commissario straordinario Andrea Agostinelli. La decisione è arrivata ieri mattina e conclude un tortuoso iter burocratico e legislativo andato avanti diversi mesi.

Nel corso della riunione del comitato, dopo aver illustrato le prerogative e gli sviluppi dell'agenzia, si è passati alla votazione che ha registrato il totale assenso con l'unanimità dei voti espressi.

Soddisfazione è stata manifestata dal commissario straordinario dell'Ente, Andrea Agostinelli, che, nel guidare i lavori del comitato, ha sottolineato l'importanza del momento evidenziando come: «Il difficile percorso che ha portato a questa delibera sarà del tutto inutile se l'Autorità portuale e gli altri Enti interessati non dedicheranno ogni energia all'adozione di scelte coraggiose per il rilancio produttivo del porto e "nel tempo" per il riassorbimento degli esuberanti».

L'istituzione dell'Agenzia trova fondamento a Gioia Tauro in quanto l'infrastruttura portuale ha tutte le specifiche caratteristiche richieste dalla normativa vigente di settore. Nello specifico, l'istituzione dell'Agenzia portuale risponde alla necessità di sostenere l'occupazione, accompagnata da processi di riconversione industriale, in una realtà portuale, come appunto quella di Gioia Tauro, dove l'80% della movimentazione container avviene in modalità transhipment. L'obiettivo è quello di evitare grave pregiudizio all'operatività e all'efficienza dello scalo che, da almeno 5 anni, ha lavorato in stato di crisi. In essa confluiranno i lavoratori in esubero dalle imprese che operano ai sensi dell'art. 18 della legge numero 84 del 1994, autorizzate alla movimentazione container, che, alla data del 27 luglio dello scorso anno, usufruivano di regimi di sostegno al reddito nelle forme di ammortizzatori sociali. Il suo compito sarà quello di supportare la collocazione professionale dei lavoratori iscritti nel proprio elenco, anche attraverso la formazione professionale che sarà definita in funzione delle realtà economiche e degli sviluppi industriali che interesseranno l'area portuale di Gioia Tauro.

Detto questo sulla votazione occorre ora capire che cosa succederà: servirà un regolamento di funzionamento sul quale stanno già lavorando alcune unità dell'Autorità portuale. Adesso si attende, però, di conoscere quanti portuali transiteranno da Medcenter Container Terminal all'Agenzia e il modo. Su questo è in corso un confronto sindacati-azienda che molto probabilmente si aggiornerà nella prossima settimana anche considerando il fatto che il direttore generale di Mct, Antonio Testi, questa settimana non è stato presente a Gioia in quando avrebbe avuto un incontro importante con i vertici della compagnia Msc che ricordiamo è anche socia nella gestione del terminal. Il percorso dovrà essere chiuso almeno 75 giorni prima della fine di luglio quando partirà la nuova avventura dell'Agenzia del lavoro portuale a Gioia Tauro. Nella speranza che fino ad allora arriverà finalmente un presidente all'Autorità portuale.

Traghetto in black out urta banchina a Messina

Messina - L'unico ferito è un marittimo caduto inciampando su una cima. L'uomo avrebbe riportato una frattura della gamba.



Messina - Momenti di paura questa mattina sulla nave Telepass, un traghetto della Caronte&Tourist che fa la spola tra le due sponde dello stretto di Messina. Durante la fase di arrivo nella rada San Francesco, a Messina, si è verificato un improvviso black out a bordo della nave. Come prevede la procedura il comandante ha calato l'ancora, la nave è entrata in porto e ha urtato la banchina. Il traghetto, che proveniva da Villa San Giovanni, ha attraccato e tutti i passeggeri sono stati fatti scendere. Non ci sono feriti tra i passeggeri. **L'unico ferito è un marittimo caduto inciampando su una cima. L'uomo avrebbe riportato una frattura della gamba.** È stato soccorso da un'ambulanza del 118 arrivata sul posto.

Lunedì sarà in città l' autore della riforma della **portualità**: è il momento di pretendere risposte una volta per tutte

Delrio e la guerra tra Faraone e Crocetta

*Caro ministro lo tenga a mente: Messina e Milazzo sono la quinta **Autorità portuale d' Italia***

Lucio D' Amico Messina terreno di scontro tra Faraone e Crocetta? Messina cavia di alchimie politiche che nulla hanno a che vedere con le reali prospettive di sviluppo della Città metropolitana e dell' intera Area dello Stretto? Sì, la sensazione è proprio questa.

Lunedì (finalmente!) sarà a Messina il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti dei governi Renzi e Gentiloni, Graziano Delrio. A portarlo in riva allo Stretto, nell' occasione dell' incontro al Teatro Vittorio Emanuele di "Cambiamenti in Tour" (quello che è stato definito il "pensatolo politico per la Sicilia"), è proprio il sottosegretario Davide Faraone, il "nemico giurato" del presidente della Regione siciliana.

Eppure, quella di lunedì potrebbe, anzi dovrebbe, essere un' occasione - più unica che rara - per sciogliere una volta per tutte almeno un nodo pesantissimo: quello riguardante l' **Autorità portuale** di Messina e Milazzo.

Non c' è momento migliore di un confronto con la città per dire la verità, tutta la verità, nient' altro che la verità. Senza spacciare per un risultato importante l' inutile modestissima proroga fino al 30 giugno 2017 dell' attuale Authority e senza infingimenti sulle manovre di

accorpamento con Gioia Tauro che, pur ammantate di belle parole e forse anche di lodevoli intenzioni, senza un sistema reale di contrappesi, rischiano solo di svuotare le casse di Messina e Milazzo e di infliggere un altro durissimo colpo all' economia, oltre che all' autostima, di questo derelitto territorio. Un territorio che, lo ricordiamo per onor di cronaca, è stato, a torto o a ragione, privato della grande opera che ha ipotecato per decenni il futuro di Messina e dello Stretto - ovviamente ci riferiamo al Ponte - anche in questo caso senza alcun "contrappeso", cioè senza neppure uno straccio di quelle risorse, di quei progetti, di quelle opere che avrebbero dovuto essere destinate (le risorse) e realizzati (progetti e opere) proprio qui, tra Messina e Reggio-Villa San Giovanni, qui dove abita un popolo di mezzo milione di abitanti, dove è nata una delle più importanti Città metropolitane del Sud, dove potrebbero tornare i grandi investimenti attirati dalle rotte del Mediterraneo e dai futuri scenari internazionali.

Messina sarebbe l' unica Città metropolitana privata della sede naturale dell' **Autorità** di sistema

- segue

portuale. Il ministro Delrio deve dare risposta su questo punto. E il presidente Crocetta, al di là della guerra personale con Faraone e il Pd siciliano, deve dire ai messinesi cosa intende fare davvero: porterà alle estreme conseguenze la sua reiterata minaccia di non apporre alcuna firma alle nomine dei presidenti delle nuove **Autorità portuali** e di impugnare il decreto di riforma della **portualità**, sollevando il conflitto di attribuzione tra Regione e Stato?

Sono interrogativi rimasti in sospeso, ibernati nel congelatore delle manovre elettorali, delle dispute inutili sul sesso degli angeli, mentre il resto del mondo si muove, progetta e realizza opere, intercetta flussi di traffico sempre più consistenti, attrezzava i territori strategici con piccole e grandi infrastrutture. È Messina che si è trasformata in un "pensatoio", menti eccelse e cervelli sopraffini, a ideare il nulla. E guardate che non è facile riuscire a parlare per decenni delle stesse cose e a non realizzarne neppure una, ci vuole costanza, tenacia, pazienza...

In una sola parola, puro autolesionismo. E a chi invoca la sdemanializzazione delle aree al momento di competenza dell' **Autorità portuale**, vorremmo chiedere: chi gestirebbe la Fiera, la Zona falcata e tutto il resto? Il Comune che non riesce ad avere neppure un euro per garantire le mense scolastiche e per assicurare la manutenzione dignitosa neanche a una rotatoria (guardate in quali condizioni è quella dell' Annunziata, dedicata al sindaco Carmelo Fortino, grande messinese del passato che sicuramente si sta rivoltando nella tomba...).

Non è una battaglia di retroguardia: Messina e Milazzo sono - numeri alla mano - la quinta **Autorità portuale** d' Italia. Finire fagocitati nel calderone di Giola Tauro, senza alcuna garanzia sulla salvaguardia della piena autonomia di bilanci e di scelte strategiche, è pura e semplice istigazione al suicidio. Lo tenga presente, caro ministro.

INFRASTRUTTURE. Botta e risposta tra il commissario straordinario dell' **Autorità portuale** ed il presidente del consiglio comunale. Sciotto: «Intervenga il sindaco»

Milazzo, è scontro sui lavori al porto ancora fermi

OOO Sul completamento della banchina XX Luglio nel porto mamertino, un lavoro iniziato nel lontano 2011, da completare entro due anni, e ancora in corso, anzi, per la precisione sospeso dall' autunno scorso, si registra un ennesimo scontro fra consiglio comunale e **Autorità portuale**, con minacce di denunce da parte del commissario di quest' ultimo Ente, Antonino De Simone «a tutela della propria immagine». Ma vediamo, in sintesi cosa è accaduto in quest' ultimo ennesimo scontro fra i due Enti. Nell' ultima seduta consiliare, il presidente del consiglio comunale Gianfranco Nastasi dichiarò testualmente: «Il mancato completamento della nuova banchina XX Luglio è stato determinato dall' assenza di risorse economiche a causa di calcoli non conformi. Il riempimento del bacino **portuale** resterà bloccato e chissà quando potrà essere completo per rendere agibile la banchina e gli accosti».

A conclusione, il presidente Nastasi ha chiesto ai colleghi presenti in aula ad intraprendere «un' azione forte in difesa dell' autonomia del bacino mamertino», ribadendo la contrarietà all' accorpamento con il porto di Gioia Tauro. Non si è fatta attendere la replica del commissario De Simone che in un comunicato

diramato ieri, oltre a invitare il presidente del consiglio comunale «ad una maggiore prudenza e consapevolezza nel formulare dichiarazioni destituite da ogni fondamento» spiega: «I lavori del porto sono sospesi da parte della direzione lavori per motivi esclusivamente tecnici e per affrontare al meglio senza ripetere gli errori fatti in passato», aggiungendo che «questi rallentamenti corrispondono solo al desiderio di fare la migliore opera possibile per il porto di Milazzo». Secondo quanto lascia in tendere la nota, non ci sono problemi economici o errori di progettazione ma, evidentemente, qualcosa per il verso giusto non sarebbe andato visto che si vuole evitare la «problematica dei cedimenti che, probabilmente era nota». Sui tempi di completamento lo stesso commissario dell' **Autorità portuale** non si esprime, anche se precisa che «non esiste alcuna volontà di lasciare l' opera incompiuta». E, sempre sull' improvviso blocco dei lavori, ieri mattina è intervenuto il presidente del «Grande porto», comandante Mario Sciotto, il quale in una lunghissima nota invita il comune ad intraprendere tutte le strade possibili per uscire dall' **Autorità portuale**.

«Al momento della nostra forzata adesione all' **Autorità portuale** di Messina - spiega Sciotto - il nostro

- segue

porto aveva a disposizione un numero di banchine superiore a quello attuale, dato che una parte consistente del molo Marullo e del molo Luigi Rizzo sono stati inconsiamente dati in concessione a privati che ne hanno fatto giustamente uso per trarne notevoli vantaggi». Ed aggiunge: «Il presidente De Simone per sopperire a questi danni aveva garantito il suo impegno per il completamento della banchina XX Luglio; lavori fermi dall' autunno scorso.

Errori tecnici o mancanza di fondi?

Non sappiamo anche se l' ultima ipotesi sembrerebbe inconciliabile con il tesoretto di 47 milioni di euro a meno che tale somma non debba essere spesa per finanziare i prossimi lavori nel porto di Messina».

A conclusione il presidente Sciotto spiega che «il Comitato Grande porto non vuole entrare nelle polemiche fra i due Enti ma si limita a segnalare, ancora una volta al sindaco Giovanni Formica l' ennesimo blocco», ritenendo che «solo lui quale autorevole componente dell' **Autorità portuale** possa intervenire per operare nella maniera più opportuna per mettere la parola fine a questa **Autorità portuale**».

(*ALA*)

ANGELO LAQUIDARA

Porto di Viareggio: investimenti per 3,4 milioni di euro



VIAREGGIO – Sono quattro i principali interventi che verranno effettuati nel corso del 2017 all'interno del porto di Viareggio: la nuova banchina commerciale, la cabina di trasformazione elettrica, la fognatura bianca lungo la diga foranea e i lavori di manutenzione straordinaria al molo, per un investimento totale di oltre 3 milioni e 400mila euro interamente finanziato dalla Regione Toscana.

Con il via libera del Comitato portuale alla previsione di bilancio 2017-19 dell'Autorità portuale regionale, sono stati definiti gli investimenti che saranno portati avanti nell'anno in corso. Il Comitato ha approvato l'atto all'unanimità, in uno spirito di piena collaborazione tra Regione, Autorità portuale e Comune.

“Un investimento importante per Viareggio – commenta l'assessore regionale a trasporti e infrastrutture Vincenzo Ceccarelli – fatto in un momento non semplice per le finanze regionali, a conferma dell'attenzione della Regione per i porti regionali e per la costa in genere.

Ora l'Autorità Portuale Regionale potrà dare il via ai lavori. In particolare la realizzazione della banchina commerciale e la realizzazione di adeguati servizi alle banchine pubbliche per le imbarcazioni, potranno migliorare sensibilmente l'attrattività del porto sia in termini turistici, per l'uso croceristico, sia in termini imprenditoriali. In questo contesto mi sembra importante la decisione del comune di tornare ad essere la stazione appaltante per la realizzazione del mercato ittico e i nostri uffici sono pronti a fornire piena collaborazione”.

L'Informatore Navale

Tavola rotonda stamani al Porto Marina Cala de' Medici alla presenza dell'Assessore regionale Stefano Ciuoffo, sul tavolo i temi dell'integrazione Porto-territorio e del prossimo salone di Viareggio



Rosignano, 23 marzo 2017 – Si è tenuta stamani, presso il Porto turistico di Rosignano Marina Cala de' Medici, la tavola rotonda alla presenza dell'Assessore regionale al Turismo e attività produttive Stefano Ciuoffo che ha avuto come temi cardine l'integrazione Porto-territorio e il prossimo salone di Viareggio, il Versilia Yachting Rendez-vous, che si terrà dall'11 al 14 maggio, ma da cui sono emersi anche la necessità di attrarre investimenti, la problematica dei contenziosi sulle imposte e il delicato tema della sicurezza/controllo in ambito della diportistica. Presenti alla discussione, oltre all'AD e Direttore di Cala de' Medici Matteo Italo Ratti, anche Pietro Angelini, coordinatore del Distretto Nautica Toscana e Direttore di Navigo, e gli Assessori del Comune di Rosignano Marittimo Margherita Pia e Licia Montagnani.

Subito emersa dal confronto la necessità, nonché la richiesta, di aprire dei tavoli di confronto nell'ambito della nautica capaci di dare risposta concrete e far chiarezza su questioni rilevanti che incidono profondamente sulle strutture portuali. «All'interno di Cala de' Medici, lavorano di media all'incirca 100 persone, un indotto importante, una vera e propria azienda del turismo nautico, che ha bisogno di risposte concrete per poter essere competitiva – ha affermato Matteo Italo Ratti – Da questo punto di vista, invece, purtroppo, il Governo in alcuni casi ha scelto di non scegliere, non fornendo una linea interpretativa concreta e unica agli operatori del settore su tematiche di carattere fiscale».

Pietro Angelini ha esordito ringraziando l'Assessore Ciuoffo per l'attenzione che presta al settore della nautica ed, entrando nel tema dell'evento di Viareggio, ha sostenuto che «si è deciso di fare una scommessa, cioè quella di organizzare già nel 2017 un salone». «Nel VYR – ha aggiunto – il target che ci interessa intercettare è quello degli armatori, anche se ci vorranno degli anni per poter essere considerati veramente un'alternativa a saloni come quello di Monaco. Il gioco è vendere la barca nel Mediterraneo: costruirla qui, venderla qui e ormeggiarla nel Porto di domani».

«Il territorio, in questo contesto – ha continuato Angelini – è fondamentale, poiché i clienti internazionali oltre ad acquistare la barca, "comprano" il Mediterraneo. La nostra idea è quella di trovare dei contenuti per agganciarli, innanzitutto con l'innovazione tecnologica e la sostenibilità. Come regione Toscana – ha concluso – fondamentale è tenere uniti tutti i soggetti della filiera della nautica».

Angelini e Ratti hanno poi sottolineato l'importanza di Cala de' Medici in quanto hub super tecnologica e super innovativa, citando il progetto delle boe e colonnine intelligenti, in cui sono partner.

In merito al progetto, Ratti ha messo in evidenza come «dando la possibilità alle imbarcazioni di ormeggiarsi ad una boa nella baia, si creerebbe un mercato alternativo parallelo a quello di chi preferisce ormeggiarsi all'interno del Porto. Altro aspetto da non trascurare – ha aggiunto Ratti – è quello della sicurezza. Avere colonnine intelligenti, ci darebbe, infatti, la possibilità di un controllo da remoto».

Altro tema affrontato nel corso della discussione, in connessione con le recenti visite dell'Assessore Ciuoffo a Seoul e di Angelini in Corea del Sud, è stato quello dell'internazionalizzazione, cioè la necessità di essere noi ad andare all'estero a portare le tecnologie, perché siamo in grado di farlo e, in questo modo, non corriamo il rischio di essere semplicemente "acquistati".

L'Assessore Ciuoffo ha messo poi in evidenza come sia fondamentale rendersi conto che «la nautica che fa sistema può essere la nostra grande forza». «Raccontiamo la nostra storia, il nostro territorio – ha proseguito – Qui non abbiamo che tracce della promozione del mare e della nautica che non sia quella degli stabilimenti balneari. Noi non abbiamo mai pensato alla promozione dei charter, dei diving, delle attività marine».

-segue

È in questo contesto che gli Assessori Pia e Montagnani sono intervenuti, ponendo l'accento l'Assessore Pia, dal punto di vista delle politiche di programmazione del territorio, sul fatto che quando è stato creato il Distretto il primo problema che è stato posto nelle riunioni d'impianto è stato proprio quello del legame col territorio. Da questo punto di vista, l'Assessore Pia ha sottolineato come occorra, intanto, valorizzare i tavoli di lavoro e discussione già presenti, come il Distretto. L'Assessore Montagnani, dal canto suo, ha messo in evidenza il suo impegno dal punto di vista del turismo nel diffondere e nel comunicare ciò che di bello c'è sul nostro territorio. Territorio di cui il Porto è un elemento fondamentale.

L'Assessore Ciuffo ha, infine, affermato come «dovremmo valorizzare tutte le occasioni di lavoro che il mare offre, promuovendo investimenti e coinvolgendo le aziende locali». Su questo ha concordato anche Pietro Angelini, secondo cui «il mare è una risorsa e, se abbiamo una mente aperta, più trasversale, capiamo che sono molteplici le realtà della nautica che si possono e, anzi, si devono mettere in connessione».

L'AD e Direttore di Marina Cala de' Medici Matteo Ratti ha, infine, concluso affermando la necessità, per tutti i soggetti coinvolti nella filiera della nautica e del turismo di «sedersi ad un tavolo con dei temi comuni».

Porto Marina Cala de' Medici: tavola rotonda sull'integrazione porto-territorio



VIAREGGIO – Si è tenuta stamani, presso il Porto turistico di Rosignano Marina Cala de' Medici, la tavola rotonda alla presenza dell'Assessore regionale al Turismo e attività produttive Stefano Ciuoffo che ha avuto come temi cardine l'integrazione Porto-territorio e il prossimo salone di Viareggio, il Versilia Yachting Rendez-vous, che si terrà dall'11 al 14 maggio, ma da cui sono emersi anche la necessità di attrarre investimenti, la problematica dei contenziosi sulle imposte e il delicato tema della sicurezza/controllo in ambito della diportistica.

Presenti alla discussione, oltre all'AD e Direttore di Cala de' Medici Matteo Italo Ratti, anche Pietro Angelini, coordinatore del Distretto Nautica Toscana e Direttore di Navigo, e gli Assessori del Comune di Rosignano Marittimo Margherita Pia e Licia Montagnani.

Subito emersa dal confronto la necessità, nonché la richiesta, di aprire dei tavoli di confronto nell'ambito della nautica capaci di dare risposta concrete e far chiarezza su questioni rilevanti che incidono profondamente sulle strutture portuali. «All'interno di Cala de' Medici, lavorano di media all'incirca 100 persone, un indotto importante, una vera e propria azienda del turismo nautico, che ha bisogno di riposte concrete per poter essere competitiva – ha affermato Matteo Italo Ratti – Da questo punto di vista, invece, purtroppo, il Governo in alcuni casi ha scelto di non scegliere, non fornendo una linea interpretativa concreta e unica agli operatori del settore su tematiche di carattere fiscale».

Pietro Angelini ha esordito ringraziando l'Assessore Ciuoffo per l'attenzione che presta al settore della nautica ed, entrando nel tema dell'evento di Viareggio, ha sostenuto che «si è deciso di fare una scommessa, cioè quella di organizzare già nel 2017 un salone». «Nel VYR – ha aggiunto – il target che ci interessa intercettare è quello degli armatori, anche se ci vorranno degli anni per poter essere considerati veramente un'alternativa a saloni come quello di Monaco. Il gioco è vendere la barca nel Mediterraneo: costruirla qui, venderla qui e ormeggiarla nel Porto di domani».

«Il territorio, in questo contesto – ha continuato Angelini – è fondamentale, poiché i clienti internazionali oltre ad acquistare la barca, “comprano” il Mediterraneo. La nostra idea è quella di trovare dei contenuti per agganciarli, innanzitutto con l'innovazione tecnologica e la sostenibilità. Come regione Toscana – ha concluso – fondamentale è tenere uniti tutti i soggetti della filiera della nautica». Angelini e Ratti hanno poi sottolineato l'importanza di Cala de' Medici in quanto hub super tecnologica e super innovativa, citando il progetto delle boe e colonnine intelligenti, in cui sono partner.

In merito al progetto, Ratti ha messo in evidenza come «dando la possibilità alle imbarcazioni di ormeggiarsi ad una boa nella baia, si creerebbe un mercato alternativo parallelo a quello di chi preferisce ormeggiarsi all'interno del Porto. Altro aspetto da non trascurare – ha aggiunto Ratti – è quello della sicurezza. Avere colonnine intelligenti, ci darebbe, infatti, la possibilità di un controllo da remoto». Altro tema affrontato nel corso della discussione, in connessione con le recenti visite dell'Assessore Ciuoffo a Seoul e di Angelini in Corea del Sud, è stato quello dell'internazionalizzazione, cioè la necessità di essere noi ad andare all'estero a portare le tecnologie, perché siamo in grado di farlo e, in questo modo, non corriamo il rischio di essere semplicemente “acquistati”.

- segue

L'Assessore Ciuoffo ha messo poi in evidenza come sia fondamentale rendersi conto che «la nautica che fa sistema può essere la nostra grande forza». «Raccontiamo la nostra storia, il nostro territorio – ha proseguito – Qui non abbiamo che tracce della promozione del mare e della nautica che non sia quella degli stabilimenti balneari. Noi non abbiamo mai pensato alla promozione dei charter, dei diving, delle attività marine». È in questo contesto che gli Assessori Pia e Montagnani sono intervenuti, ponendo l'accento l'Assessore Pia, dal punto di vista delle politiche di programmazione del territorio, sul fatto che quando è stato creato il Distretto il primo problema che è stato posto nelle riunioni d'impianto è stato proprio quello del legame col territorio. Da questo punto di vista, l'Assessore Pia ha sottolineato come occorra, intanto, valorizzare i tavoli di lavoro e discussione già presenti, come il Distretto. L'Assessore Montagnani, dal canto suo, ha messo in evidenza il suo impegno dal punto di vista del turismo nel diffondere e nel comunicare ciò che di bello c'è sul nostro territorio. Territorio di cui il Porto è un elemento fondamentale.

L'Assessore Ciuoffo ha, infine, affermato come «dovremmo valorizzare tutte le occasioni di lavoro che il mare offre, promuovendo investimenti e coinvolgendo le aziende locali». Su questo ha concordato anche Pietro Angelini, secondo cui «il mare è una risorsa e, se abbiamo una mente aperta, più trasversale, capiamo che sono molteplici le realtà della nautica che si possono e, anzi, si devono mettere in connessione».

L'AD e Direttore di Marina Cala de' Medici Matteo Ratti ha, infine, concluso affermando la necessità, per tutti i soggetti coinvolti nella filiera della nautica e del turismo di «sedersi ad un tavolo con dei temi comuni».

Trasporti: entra in servizio per l'Elba la Moby Kiss

Onorato Armatori, prosegue consolidamento collegamenti con l'Elba



(ANSA) - PIOMBINO, 23 MAR - A partire da domani opererà sulla tratta Piombino-Portoferraio la Moby Kiss. La nave, che entra su questa linea in sostituzione della Moby Love, è stata interessata nei mesi scorsi a un importante lavoro di refitting affidato al Gruppo Palumbo. Lunga 117,51 metri, larga 20,5 e con una stazza lorda di 11.900 tonnellate, sarà la nave che trasporterà all'Elba il numero più alto sia di veicoli che di passeggeri. Provvista di 4 motori, può raggiungere una velocità di 18 nodi. Può ospitare fino a 1540 passeggeri e 400 auto. Si tratta, precisa una nota, di un investimento importante per il Gruppo Onorato Armatori, che in questo modo intende potenziare ulteriormente i collegamenti con l'Isola d'Elba, con navi che offrono un servizio puntuale e un trasporto confortevole e affidabile, e che insieme alle navi della flotta Toremar garantiscono la continuità del servizio. "Con l'innesto della Moby Kiss prosegue il processo di consolidamento dei collegamenti per l'Elba, frutto di una politica di investimenti che va avanti già da tempo" dichiara l'ad di Moby, Achille Onorato. (ANSA).

Grandi navi: Galletti, ok a piattaforma off-shore Venezia

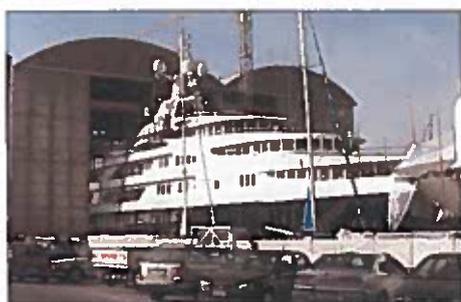
Abbiamo dato Via con prescrizioni



(ANSA) - FIUMICINO (RM), 23 MAR - "Su Venezia stiamo lavorando con Delrio e Franceschini già da parecchio tempo. Abbiamo dato la Valutazione di impatto ambientale (Via) positiva con prescrizioni sulla piattaforma off-shore". Così il ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti a margine della presentazione della quinta campagna di tutela ambientale della Guardia costiera-Capitaneria di porto, oggi a Fiumicino, parla della questione delle grandi navi nella laguna di Venezia. Il progetto del nuovo approdo per l'ormeggio delle grandi navi a Venezia ha ricevuto la Valutazione di impatto ambientale con prescrizioni; il decreto del progetto firmato da Galletti è stato poi mandato al ministro delle Infrastrutture e dei trasporti per l'avvio della procedura. Il progetto si chiama Duferco e prevede l'approdo alla bocca di porto del Lido, a fianco delle paratoie del Mose, e scarta di conseguenza quello del Sant'Angelo Contorta. Ogni anno entrano in Laguna a Venezia oltre 600 navi da crociera, e ormeggiano alla stazione marittima. (ANSA).

Nautica: da Azimut-Benetti una "conference boat" per Tokyo

Compagnia italiana si aggiudica gara internazionale



(ANSA) - MILANO, 23 MAR - Il Gruppo Azimut/Benetti ha vinto la gara indetta dal Tokyo Metropolitan Government per la realizzazione di una "conference boat" di 35 metri, con consegna a dicembre 2018. Lo ha reso noto lo stesso gruppo, precisando che l'imbarcazione servirà ad ospitare conferenze ufficiali della municipalità di Tokyo. I criteri di assegnazione della gara internazionale prevedevano due fasi: la prima per verificare i requisiti di solidità finanziaria e organizzativa dei cantieri partecipanti, la seconda per valutare l'offerta tecnico-economica. Il 35 metri verrà costruito nel cantiere di Livorno e sarà consegnato a dicembre 2018. L'imbarcazione, studiata per raggiungere una velocità massima di 25 nodi, si sviluppa su 3 ponti. All'interno è stato richiesto un tavolo per 35 persone con cabina di traduzione simultanea e una saletta in stile giapponese. Per ottenere un pescaggio limitato a 1,25 metri per la navigazione nelle basse acque della capitale giapponese, la propulsione sarà a idrogetti. Analogamente, anche l'altezza è un elemento chiave del progetto: per poter passare sotto i numerosi ponti la barca non potrà essere alta più di 11 metri dalla linea di galleggiamento. "Abbiamo vinto una gara molto difficile, in una Nazione per cui la qualità massima dei prodotti e servizi è una filosofia di vita - ha dichiarato il ceo di Azimut/Benetti Vincenzo Poerio -. Aver battuto la concorrenza di cantieri importanti è ulteriore riconoscimento alla nostra affidabilità".